Conto corrente con la Posta

Supplemento ordinario alla " Gazzetta Ufficiale ,, n. 160 del 16 luglio 1938-XVI

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Ricompense al valor militare.

Regio decreto 4 *aprile* 1938-XVI, *registrato alla Corte dei conti, addì* 10 *giugno* 1938-XVI, *registro* 26, *Africa Italiana, foglio n.* 63.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Bruttini Alessandro fu Amedeo e fu Pulcinelli Ida, nato a Firenze, il 12 luglio 1894, maggiore S. M. in s. p. e. del Comando del Corpo d'armata eritreo. — Capo dell'ufficio informazioni e operazioni del Corpo d'armata eritreo, affrontò serenamente pericoli e disagi per assicurare alla grande unità un perfetto servizio informazioni. Nell'offensiva dell'Enticciò su Macallè, protesse con un battaglione ed uno squadrone il fianco destro di grande unità in marcia, sventando attacchi nemici, con decisione e giusta percezione della situazione. Nella prima e seconda battaglia del Tembien, nella battaglia di Mai Ceu, nell'inseguimento su Dessiè, rinnovò continue prove di sereno sprezzo del pericolo e di ardimento. — A. O. 3 ottobre 1935 - 15 aprile 1936-XIV.

Federici Mario da Mantova, sergente maggiore nel XXVII btg. eritreo (*alla memoria*). — Sottufficiale addetto al comando di un battaglione indigeni impegnato in lungo ed aspro combattimento contro forze soverchianti, coadiuvava con coraggio e con serenità ammirevoli i suoi ufficiali, finchè, colpito a morte in una lotta a corpo a corpo, lasciava eroicamente la vita sul campo. — Adi Cheltè, 20 febbraio 1936-XIV.

Guerriero Alfredo da Cassino (Frosinone), 1° capitano in s. p. e. nel XXVII btg. eritreo (*alla memoria*). — Durante un lungo ed accanito combattimento sostenuto contro forze preponderanti, assolveva tutti i compiti affidategli battendosi valorosamente per circa cinque ore. Costretto a ripiegare, contrastava passo a passo il terreno al nemico irrompente, animando con l'esempio i dipendenti e guidandoli a ripetuti contrattacchi finchè, colpito mortalmente, lasciava eroicamente la vita sul campo. — Adi Cheltè, 20 febbraio 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Mannacio Vincenzo di Domenico e di Chella Lucia, nato a Messina il 9 luglio 1908, tenente di fanteria in s. p. e. del raggruppamento carri assalto Somalia, 1° gruppo. — Comandante di un plotone carri d'assalto, ricevuto ordine di eseguire una ricognizione oltre le nostre linee, si spingeva arditamente col proprio reparto in terreno impervio e pericoloso, senza appoggio di altre truppe. Essendo scivolato un carro lungo un ripido pendio, usciva prontamente dal proprio carro per procedere al recupero, riuscendo dopo oltre mezz'ora di coraggioso lavoro svolto sotto il fuoco di fucileria nemica. — Vallone di Succara, 19-20 febbraio 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA.

Abate Salvatore fu Fortunato e fu Passalacqua Anna, nato a Furnari (Messina) il 12 agosto 1893, aiutante di battaglia del Comando Genio Forze Armate della Somalia. — Sottufficiale addetto a lavori stradali in zona insidiata dal nemico, fu in ogni circostanza di esempio ai suoi dipendenti per abnegazione e sprezzo del pericolo. — Dolo, ottobre 1935-XIV.

Alberti Mario di Augusto e di Gamberini Annetta, nato il 19 settembre 1909 a Bologna, soldato (25036) del XIII Autoreparto speciale del genio. — Soldato meccanico al seguito di autocolonne operanti, in numerose azioni si distinse per perizia, abnegazione e coraggio. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Anastasi Giuseppe di Giuseppe e di Cangemi Francesca, nato a Trapani il 5 gennaio 1911, sergente (1872) del Comando Genio Forze Armate della Somalia. — Sottufficiale addetto al comando tattico del Genio della Somalia, durante le operazioni che condussero alla presa di Neghelli diede costante prova di coraggio e spirito di sacrificio. — Somalia, dicembre 1935-gennaio 1936-XIV.

Asciutto Angelo fu Salvatore e di Gorgano Giuseppa, nato il 21 aprile 1910 a Collesano (Palermo), sergente del Comando Genio delle Forze Armate della Somalia. — Sottufficiale addetto a lavori stradali in zona insidiata dal nemico, fu in ogni circostanza di esempio ai suoi dipendenti per abnegazione e sprezzo del pericolo. — Dolo, ottobre 1935-XIV.

Assirelli Francesco di Giuseppe e di Cortesi Maria, nato il 22 settembre 1909 a Rocca S. Casciano (Forlì), soldato (9879) del XIII autoreparto speciale del Comando Genio F. A. Somalia. — Autista al seguito di colonne operanti, si distinse in numerose azioni per abnegazione e coraggio. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Barbieri Enzo di Enrico e di Bonazzi Argia, nato a Parma il 28 febbraio 1915, sergente della 51ª compagnia zapp.-artieri della Divisione « Peloritana ». — Durante l'azione di Gunu Gadu, incaricato di eseguire con una squadra di genieri importanti lavori sul Tugh Giarer, sotto il fuoco nemico, portava rapidamente a termine il suo compito, dando prova di perizia e coraggio. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Belletti Raffaele di Cesare e di Colliva Stella, nato il 1° giugno 1909 a Bologna, caporale (25104) nel XIII autoreparto speciale del Comando generale delle Forze armate della Somalia. — Caporale autista al seguito di colonne operanti, si distingueva in numerose azioni per abnegazione e coraggio. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Bellini Corrado fu Carlo e di Simonetti Eugenia, nato il 1° ottobre 1914 a Firenzuola (Firenze), caporal maggiore del XIII autoreparto speciale del Comando genio delle F. A. della Somalia. — Graduato meccanico al seguito di autocolonne operanti, si distingueva in numerose azioni per perizia, abnegazione e coraggio. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Bianchi Luigi di Santo e di Melli Angela, nato il 6 dicembre 1911 a Vertemata (Como), soldato (22601) della 4ª compagnia idrici speciale autocarreggiata della Somalia. — Facente parte di un plotone idrico al seguito di una colonna operante, dava prova in numerose circostanze di coraggio ed abnegazione. — Somalia, aprile-maggio 1936-XIV.

Biasutto Enrico di Giordano e di Scaldamaglia Vittoria, nato ad Acerra (Napoli) l'11 novembre 1913, geniere della 51ª comp. zapp.-artieri della Divisione « Peloritana ». — Durante un aspro combattimento partecipava, sotto intenso fuoco nemico, ai lavori per la costruzione di un passaggio su un corso d'acqua, distinguendosi per il suo coraggioso contegno. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Boni Geminiano di Secondo e di Prodelli Lucia, nato il 10 febbraio 1909 a Polinago (Modena), soldato (16993) del 13° autogruppo speciale del Comando genio F. A. della Somalia. — Autista al seguito di colonne operanti, si distinse in numerose azioni per abnegazione e coraggio. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Borghesi Giuseppe di Guglielmo e di Semptimpleltu Ester, nato a Montefiascone (Viterbo) l'11 luglio 1908, sottotenente complemento nel XIII autoreparto speciale del comando genio F. A. della Somalia. —

Ufficiale automobilista, durante le operazioni per la conquista di Neghelli e dell'Hararino, portava a termine missioni difficili e rischiose, dando prova esemplare di perizia, abnegazione e coraggio. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Bozzani Mario di Giulio e di Chiarini Maria, nato il 5 ottobre 1909 a Bologna, caporale (25193) nel XIII autoreparto speciale del Comando genio delle F. A. della Somalia. — Graduato autista al seguito di colonne operanti, si distingueva in numerose circostanze per coraggio ed abnegazione. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Casaretti Massimo fu Ettore e di Casaretti Concetta, nato a Nocera Inferiore (Salerno) il 14 marzo 1912, sergente maggiore del btg. misto del genio del Comando F. A. della Somalia. — Sottufficiale addetto a lavori stradali in zona insidiata dal nemico fu in ogni circostanza di esempio ai suoi dipendenti per abnegazione e sprezzo del pericolo. — Dolo, ottobre 1935-XIV.

Casalini Ernesto di Ernesto e di Alope Migliora, nato il 20 luglio 1900 a Salerno, 1° capitano genio s. p. e. del Comando Genio delle F. A. della Somalia. — Superando difficoltà di ogni genere, faceva costruire in breve tempo un tronco di strada sulla quale transitarono le truppe lanciate alla conquista dell'Hararino. In ardite e volontarie ricognizioni stradali compiute in territorio insidiato dal nemico, dava costante prova di sereno coraggio. — Somalia, maggio 1936-XIV.

Cesaroni Ottavio di Vincenzo e di Droganelli Rema, nato a Monsanvito (Ancona) il 6 settembre 1909, caporale nel XIII autoreparto speciale del Comando Genio F. A. della Somalia. — Graduato autista al seguito di colonne operanti, dava prova in numerose circostanze di coraggio e di abnegazione. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936 - Anno XIV.

Cioffi Antonio di Antonio e di Marza Donella, nato a Caivano (Napoli) il 13 febbraio 1913, geniere della 51ª compagnia zapp.-artieri della Divisione « Peloritana ». — Durante un aspro combattimento partecipava, sotto intenso fuoco nemico, ai lavori per la costruzione di un passaggio in un corso d'acqua, distinguendosi per il suo coraggioso contegno. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Collina Luigi di Giovanni e di Stanzani, nato l'8 giugno 1913 a Milano, sottotenente compl. del Battaglione idrici della Somalia, 11ª compagnia. — Comandante di plotone idrico al seguito di una colonna operante, dava prova, nello assolvimento dei suoi importanti compiti, di perizia, abnegazione e sprezzo del pericolo. — Somalia, aprile-maggio 1936-XIV.

Congiu Mario di Attilio e di Pettina Avritta, nato a Cagliari il 15 dicembre 1913, geniere della 51ª compagnia zapp.-artieri della Divisione « Peloritana ». — Durante un aspro combattimento partecipava, sotto intenso fuoco nemico, ai lavori per la costruzione di un passaggio su un corso d'acqua, distinguendosi per il suo coraggioso contegno. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Cotza Emilio di Luigi e di Secci Felicità, nato il 31 febbraio 1912 a S. Vito (Cagliari), sergente del Comando genio delle Forze Armate della Somalia. — Sottufficiale addetto a lavori stradali in zona insidiata dal nemico, fu in ogni circostanza di esempio ai suoi dipendenti per abnegazione e sprezzo del pericolo. — Dolo, ottobre 1935-XIV.

Diana Carlo di Carlo e di Azzola Caldarella, nato a Parete (Napoli) il 28 maggio 1909, geniere della 5ª comp. zapp.-artieri della Divisione « Peloritana ». — Durante un aspro combattimento partecipava sotto intenso fuoco nemico, ai lavori per la costruzione di un passaggio su un corso d'acqua, distinguendosi per il suo coraggioso contegno. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Fumato Natale di Giuseppe e di Salvodello Emma, nato a Venezia il 5 maggio 1910, sergente del Comando genio delle Forze Armate della Somalia. — Sottufficiale addetto a lavori stradali in zona insidiata dal nemico, fu in ogni circostanza di esempio ai suoi dipendenti per abnegazione e sprezzo del pericolo. — Dolo, ottobre 1935-XIV.

Giglioli Guido di Adamo e di Vecchi Oliva, nato il 22 giugno 1909 a Montecchio (Reggio Emilia), soldato (13578) del 13° autoreparto speciale del Comando genio delle F. A. della Somalia. — Autista al seguito di colonne operanti, dava prova in numerose circostanze di coraggio ed abnegazione. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Gelati Carlo di David e di Germignosi Teresa, nato a Volta Mantovana (Brescia) il 20 ottobre 1913, geniere della 51ª compagnia zapp.-artieri della Divisione « Peloritana ». — Durante un aspro combattimento partecipava, sotto intenso fuoco nemico ai lavori per la costruzione di un passaggio su un corso d'acqua, distinguendosi per il suo coraggioso contegno. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Gipponi Antonio fu Giuseppe e fu Leva Albina, nato il 25 aprile 1913 a Fiesche (Cremona), soldato (27908) del 13° autoreparto speciale del Comando genio F. A. della Somalia. — Soldato meccanico al seguito di autocolonne operanti, in numerose azioni si distinse per perizia, abnegazione e coraggio. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Hellmann Francesco fu Enrico e fu Pedrotta Maria, nato il 16 dicembre 1897 a Albettone (Vicenza), ingegnere del Comando genio F. A. della Somalia. — Noncurante di pericolo e di disagi, portò a termine al seguito di truppe operanti, in zone insidiate dal nemico, importanti lavori stradali, contribuendo al felice esito delle operazioni che condussero alla conquista di Harar. — Harar, maggio 1936-XIV.

Hilbe Ruggero di Oscar e di Lombardi Vittoria, nato il 29 settembre 1909 a Milano, caporale (26455) del XIII autoreparto speciale del Comando genio delle F. A. della Somalia. — Graduato autista al seguito di colonne operanti, dava prova in numerose circostanze di coraggio ed abnegazione. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Iacuzzo Fortunato di Giovanni e di Fortunata Felice, nato a Capodignano (Salerno) il 22 ottobre 1913, geniere della 51ª compagnia zapp. artieri della Divisione « Peloritana ». — Durante un aspro combattimento partecipava, sotto intenso fuoco nemico, ai lavori per la costruzione di un passaggio su un corso d'acqua, distinguendosi per il suo coraggioso contegno. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Lorenzini Angelo di Luigi e di Giorgi Dorotea, nato a Frassineta (Bologna) il 15 settembre 1911, geniere della 51ª compagnia zapp. artieri della Divisione « Peloritana ». — Durante un aspro combattimento partecipava, sotto intenso fuoco nemico, ai lavori per la costruzione di un passaggio su un corso d'acqua, distinguendosi per il suo coraggioso contegno. — Guno Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Loriga Sebastiano di Pietro e di Macella Lucia, nato ad Ossi (Sassari) il 13 luglio 1913, geniere della 51ª compagnia zapp. artieri, Divisione « Peloritana ». — Durante un aspro combattimento partecipava, sotto intenso fuoco nemico ai lavori per la costruzione di un passaggio su un corso d'acqua, distinguendosi per il suo coraggioso contegno. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Mantovani Elvio di Adolfo e di Marchi Giuseppa, nato il 15 novembre 1909 a Quistello (Mantova), soldato del 13° autoreparto speciale del Comando genio delle F. A. della Somalia. — Autista al seguito di colonne operanti, dava prova in numerose circostanze di coraggio ed abnegazione. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Marchesi Bruno di Michele e fu Bonani Maddalena, nato il 16 maggio 1907 a Mirandola (Modena), tenente complemento del XIII autoreparto speciale del Comando genio F. A. della Somalia. — Ufficiale automobilista, durante le operazioni per la conquista di Neghelli e dell'Hararino, portava a termine missioni difficili e pericolose, dando prova esemplare di perizia, abnegazione e coraggio. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936XIV.

Mazza Nerino di Angelo e di Bovina Teodolinda, nato il 7 marzo 1910 a Lucca, caporale (32896) del 13° autoreparto speciale del Comando genio F. A della Somalia. — Graduato autista al seguito di colonne operanti, dava prova in numerose circostanze di coraggio ed abnegazione. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Medves Vittorio di Michele e di Peral Maria, nato il 17 dicembre 1909 a Caporetto (Udine), soldato (17104) del 13° autoreparto speciale del Comando genio F. A. della Somalia. — Autista al seguito di colonne operanti, dava prova in numerose circostanze di coraggio ed abnegazione. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Montanari Adelmo di Pietro e di Sisti Rosina, nato il 13 febbraio 1909 a Ferrara, caporal maggiore del 13° autoreparto speciale del Comando Genio F. A. della Somalia. — Autista al seguito di colonne operanti, dava prova in numerose circostanze di coraggio ed abnegazione. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Morgantini Angiolino di Giovanni e di Maglioni Rosina, nato a Montepepoli (Grosseto) il 28 maggio 1913, geniere della 51ª compagnia zapp.-artieri della Divisione « Peloritana ». — Durante un aspro combattimento partecipava, sotto intenso fuoco nemico, ai lavori per la costruzione di un passaggio su un corso d'acqua, distinguendosi per il suo coraggioso contegno. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Moresco Italo, impresario del Comando Genio delle F. A. della Somalia. — Impresario costruttore prese parte ad ardite ricognizioni stradali in zone infestate dalla insidia nemica. Durante l'imperversare di un uragano, si prodigò per ristabilire il passaggio su guadi spazzati dalla piena e consentire il transito di autocolonne operanti. — Harar, maggio 1936-XIV.

Nappa Armando di Eugenio e di Gemma Delia, nato il 18 febbraio 1912 a Napoli, sergente (32368) del Comando Corpo Indigeni della Somalia. — Durante le operazioni per la conquista dell'Hararino, teneva contegno valoroso portando bene a termine i compiti affidatigli, malgrado l'intenso fuoco di fucileria nemica. — Somalia, ottobre 1935-giugno 1936-XIV.

Nascinbene Adelio di Attilio e di Volfacci Maria, nato il 18 settembre 1909 a Ferrara, soldato (13067) del 13° autoreparto speciale del comando genio delle F. A. della Somalia. — Soldato meccanico al seguito di autocolonne operanti, in numerose azioni si distinse per perizia, abnegazione e coraggio. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Natalini Luigi di Fortunato e di Elena Boldrini, nato a Camerino (Macerata) il 3 giugno 1913, geniere della 51ª compagnia zappatori artieri, della divisione « Peloritana. ». — Geniere di una sezione impiegata durante un aspro combattimento, nella costruzione di un pozzo Northon, assolveva coraggiosamente il suo compito sotto intenso fuoco nemico. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Pavarini Romeo di Aristodemo e di Lini Elvira, nato il 10 maggio 1909, a Bagnoli in Piano (Reggio Emila), soldato (14443) del XIII autoreparto speciale del Comando Genio F. A. della Somalia. — Autista al seguito di colonne operanti, dava prova in numerose circostanze di coraggio ed abnegazione. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Pericciolì Silvio di Maccario e di Lucchesi Anna, nato a Boccheggiano (Grosseto) il 12 luglio 1913, geniere della 51ª compagnia zappatori artieri della divisione « Peloritana ». — Geniere di una sezione impiegata, durante un aspro combattimento, nella costruzione di un pozzo Northon assolveva coraggiosamente il suo compito sotto l'intenso fuoco nemico. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Petti Dino di Olinto e di Mutui Assunta, nato a Borgo S. Lorenzo (Firenze) il 29 ottobre 1913, geniere nella 51ª compagnia zappatori artieri, divisione « Peloritana ». — Durante un aspro combattimento partecipava sotto intenso fuoco nemico, ai lavori per la costruzione di un passaggio su un corso d'acqua, distinguendosi per il suo coraggioso contegno. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Poggi Nerino di Roberto e di Proni Maria, nato il 23 gennaio 1910 a Castenaso (Bologna), caporale (33429) del 13° autoreparto speciale del Comando genio della F. A. della Somalia. — Graduato autista al seguito di colonne operanti, dava prova in numerose circostanze di coraggio ed abnegazione. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Prete Umberto di Romeo e di Lazzara Gatte, nato a Copertino (Lecce) il 19 aprile 1913, geniere della 51ª compagnia zappatori artieri della divisione « Peloritana ». — Durante un aspro combattimento partecipava sotto intenso fuoco nemico, ai lavori per la costruzione di un passaggio su un corso d'acqua, distinguendosi per il suo coraggioso contegno. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Ricciotti Marino di Augusto e di Michetti Anna, nato ad Ancona il 1° gennaio 1909, caporale (14020) del XIII autoreparto speciale del genio. — Graduato autista al seguito di colonne operanti, dava prove in numerose circostanze di coraggio ed abnegazione. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Rivalta Evasio, impresario del comando genio F. A. della Somalia. — Durante le operazioni per la conquista dell'Hararino, ricevuto il compito della costruzione di un tronco stradale e di vari ponti in territorio spesso insidiato dal nemico, lo portava a termine rapidamente dando prova di coraggio ed abnegazione. — Harar, maggio 1936-XIV.

Rojer Eugenio di Narciso e di Maria Gelmi, nato a Lentiai (Belluno) il 30 dicembre 1913, caporale della 51ª compagnia zappatori artieri della divisione « Peloritana ». — Graduato di una sezione impiegata, durante un aspro combattimento, nella costruzione di un pozzo Northon, assolveva coraggiosamente il suo compito sotto intenso fuoco nemico. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Rovatti Roberto di Alfonso e di Bertelli Maria, nato a Modena il 24 settembre 1914. soldato del 13° autoreparto speciale del comando genio delle F. A. della Somalia. — Autista al seguito di colonne operanti, dava prova in numerose circostanze di coraggio ed abnegazione. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Solari Fermo fu Antonio e di Cappelari Regina, nato il 22 settembre 1900 a Pratocarnico (Udine) ingegnere del comando genio delle F. A. della Somalia. — Ingegnere civile, con la celere costruzione di una strada in zona operativa, contribuì alla vittoria delle nostre truppe nella conquista dell'Hararino. In unione ad ufficiali del genio effettuò ardite ricognizioni stradali in territorio insidiato dal nemico. — Harar, maggio 1936-XIV.

Scarsi Sergio fu Lorenzo e di Adelchiede Burattini, nato il 6 novembre 1908 ad Ancona. — Assistente del comando genio delle F. A. della Somalia. — Assistente straordinario del genio adibito a lavori stradali durante le operazioni per la conquista dell'Hararino, in territorio insidiato dal nemico, assolveva il suo compito dando costante prova di abnegazione e sprezzo del pericolo. — Somalia, aprile-maggio 1936-XIV.

Stagni Alessandro fu Giovanni e di Reggiani Marianna, nato il 15 aprile 1909, a Pianoro (Bologna), sergente del 13° autoreparto speciale del comando genio delle F. A. della Somalia. — Sottufficiale autista capo meccanico al seguito di autocolonne operanti, in numerose azioni si distinse per perizia, abnegazione e coraggio. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Tirone Lorenzo di Francesco e di Mandroli Maria, nato a S. Lorenzo (Cosenza) il 2 dicembre 1913, geniere della 51ª compagnia zappatori artieri, divisione « Peloritana » — Durante un aspro combattimento partecipava, sotto intenso fuoco nemico, ai lavori per la costruzione di un passaggio su un corso d'acqua, distinguendosi per il suo coraggioso contegno. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Verdosci Pasquale fu Giuseppe e fu Alagna Caterina, nato a Marsala il 4 giugno 1904, tenente di amministrazione del comando genio delle F. A. della Somalia. — Ufficiale di amministrazione di un ufficio staccato strade, durante le operazioni per la conquista dell'Hararino, volontariamente si portava nei posti più avanzati per disimpegnare il suo servizio. Nel percorrere zone insidiate dal nemico dava costante prova di sprezzo del pericolo e di alto sentimento del dovere. — Somalia, maggio 1936-XIV.

Vigori Mario di Angelo e di Corna Rosina, nato a Villa di Serio (Bergamo) l'8 settembre 1913, caporale della 51ª compagnia zappatori artieri, divisione « Peloritana ». — Durante un aspro combattimento partecipava, sotto intenso fuoco nemico, ai lavori per la costruzione di un passaggio su un corso d'acqua, distinguendosi per il suo coraggioso contegno. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Zeppi Silvio di Lorenzo e di Giulia Pasquini, nato a Filottrano (Macerata) il 19 ottobre 1913, geniere della 51ª compagnia zappatori artieri della divisione « Peloritana ». — Durante un aspro combattimento partecipava, sotto intenso fuoco nemico, ai lavori per la costruzione di un passaggio su un corso d'acqua, distinguendosi per il suo coraggioso contegno. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Regio decreto 7 aprile 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti addì 10 giugno 1938-XVI, registro 26 Africa Italiana, foglio 64.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Ghetti Renato fu Romeo e di Benini Emilia, nato a Forlì il 14 ottobre 1905, tenente s.p.e. del primo raggruppamento arabo-somalo, 1ª sezione autoblindo « S ». — In aspro combattimento contribuiva efficacemente al successo con sagace ed ardito impiego della sua sezione autoblindomitragliatrici, con la quale infliggeva al nemico gravi perdite in uomini, automezzi armati e materiale bellico vario. Incagliatasi una blindata nel greto di un torrente, usciva dalla sua macchina e la disincagliava nonostante l'intenso fuoco nemico. — Hamenlei, 11 novembre 1935-XIV.

Aden Omar, da Rocca Littoria, capo banda del III gruppo bande armate di confine. — Si slanciava con pochi dubat all'assalto contro un forte nucleo nemico che agiva col fuoco da posizione laterale. Ferito, continuava a combattere. Nuovamente e gravemente colpito, incitava i compagni a proseguire nell'azione. Si faceva trasportare al posto di medicazione dopo eliminata la resistenza avversaria. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Mahamud Nur, capo comandante nel III gruppo bande armate di confine (*alla memoria*). — Comandante di una banda, si lanciava alla testa di essa all'attacco di munitissime posizioni nemiche. Noncurante del grave pericolo, accorreva ove la sua presenza era più necessaria per riordinare i reparti più provati dal fuoco. Continuava nella lotta dando mirabile esempio di ardimento, fino a quando cadeva mortalmente ferito. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Albanese Bernardo di Antonio e fu Magno Luigia, nato il 26 novembre 1910 a Cerignola (Foggia), sergente maggiore del 1° battaglione eritreo. — Sottufficiale di contabilità di un battaglione eritreo impegnato in combattimento, più volte si recava sulle linee più avanzate per recapitare ordini del comando. Nella fase conclusiva del combattimento, spontaneamente si lanciava all'assalto col plotone esploratori, coadiuvando efficacemente l'ufficiale comandante di quel reparto. — Quoram, 5 aprile 1936-XIV.

Ballarini Carlo di Gabriele, nato a S. Maria in Bosco (Ferrara) il 14 novembre 1902, maresciallo capo CC. RR. del comando gruppi bande armate di confine. — Soldato di pura tempra, in due giornate di sanguinose azioni dette prova brillante d'animo guerriero e di sereno sprezzo del pericolo. — Uadi Korrak, 15-17 aprile 1936-XIV. Birgot, 24 aprile 1936-XIV.

Beretta Guido fu Carlo e di Zuccaro Giselda, nato a Momo (Novara) il 6 ottobre 1903, tenente in s.p.e. del comando 1° raggruppamento arabo-somalo. — Ufficiale addetto al comando di un raggruppamento di truppe indigene, durante un aspro combattimento

assolveva con serenità i suoi compiti in zona intensamente battuta dal fuoco nemico. Venuto a mancare per mortale ferita il tenente comandante di un sottogruppo di bande, ne prendeva il posto perseverando nell'azione con slancio e perizia esemplare. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Bonazzi Teodoro fu Celestino e fu Borghi Celenia, nato a Birghimgham (U.S.A.) il 2 febbraio 1906, sergente maggiore dei gruppi spahis della Libia. — Comandante di plotone spahis, con azione avveduta ed energica, riusciva ad evitare alla colonna di cui faceva parte un'azione di sorpresa da parte di nuclei avversari. — Selalacà, 25 dicembre 1935-XIV.

Caselli Alberto fu Paolo e di Rosa di Liddo. nato il 14 marzo 1907 a Minervino Murge (Bari), sergente maggiore della 2ª batteria cammellata dell'Eritrea. — Sotto intenso fuoco nemico assicurava il rifornimento delle munizioni alla sua batteria. Assolto il suo compito, visto che un pezzo era rimasto con un solo servente, di propria iniziativa si sostituiva ai caduti continuando efficacemente a battere nuclei avversari. — Mai Endè - Azbi, 12 novembre 1935-XIV.

Cassata Salvatore fu Giovanni e di Arcangelo Fatta, nato a Collesano (Palermo) il 30 agosto 1902, tenente in s.p.e. nel 1º raggruppamento arabo-somalo, 1ª compagnia carri d'assalto. — Alla testa di un plotone carri d'assalto combatteva con grande valore infliggendo al nemico gravi perdite e concorrendo efficacemente a volgerlo in fuga. Sostituito il capitano rimasto ferito, assunto il comando della compagnia, persisteva maggiormente nell'azione nonostante venisse egli stesso colpito da frammenti di proiettili. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Chillemi Michele di Carmelo e di Maria Donadio, nato a La Spezia l'8 settembre 1908, tenente in s.p.e. del III gruppo bande armate di confine. — Comandante di un reparto bande armate in avanguardia, s'impegnava decisamente contro forze nemiche preponderanti vincendone la resistenza dopo reiterati attacchi. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

D'Aquino Carmelo di Tannico e di Balduesi Maria, nato il 12 marzo 1913 a Taverna (Catanzaro), sergente della Sezione autonoma « S » autoblindo Fiat 611. — Capo carro di una autoblindata, in aspro combattimento contro nemico in forze ed agguerrito, conduceva per più ore la propria macchina con ardimento e perizia. Rimasto bloccato nel fango, sotto violento tiro di mitragliatrici avversarie, con prezzo del pericolo, usciva allo scoperto, riuscendo, col concorso di altri militari, a disimpegnare la sua macchina ed a proseguire nell'azione. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Galano Mauro di Pasquale e di Pasqua Balacco, nato il 10 gennaio 1906 a Taranto, maresciallo ordinario del quartiere generale del Corpo indigeni della Somalia. — Sottufficiale addetto ad un comando, in più azioni di guerra, e dove maggiore era il pericolo, si distinse sempre per sereno coraggio. — Belet Uen 1931 - Ual Ual, 4 dicembre 1934 - Gorrahei - Birgot - Hamanlei - Dagabur - Giggiga 1935-1936-XIV.

Giardina Franco di Vincenzo a fu d'Anna Rosa, nato a Cefalù (Palermo) il 16 ottobre 1902, sergente maggiore del comando 5º gruppo battaglione eritrei. — In due successivi combattimenti dimostrava ardimento e sprezzo del pericolo. Già distintosi precedentemente. — Zona Manuè, 28 febbraio 1936-XIV - Enda Mariam Manuè, 2 marzo 1936-XIV.

Gilardi Gerolamo fu Giovanni e fu Queirolo Anna, nato a Genova Sampierdarena l'11 luglio 1903, sergente maggiore del 5º raggruppamento arabo-somalo. — Sottufficiale capace, attivo, nelle azioni di guerra svolte dal 5º raggruppamento arabo-somalo, è stato sempre vigile e pronto, animato da spirito combattivo, altruismo e sprezzo del pericolo. Nel combattimento per l'occupazione di Mega si è distinto in modo particolare per volontà e coraggio. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Iannuzzi Umberto di Antonio e di Andreotti Margherita, nato il 14 marzo 1908 a Napoli, caporal maggiore nel 1º battaglione carri d'assalto Somalia, 1ª compagnia. — Capo carro d'assalto, per oltre sette ore di combattimento, dava prova costante di coraggio e di perizia portandosi contro numerosi centri di resistenza e infliggendo gravi perdite al nemico. Recatosi successivamente in soccorso di due carri immobilizzati, veniva ferito alla testa e al braccio da numerose scheggie. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Natali Nello di Luigi e di Vergari Ida, nato il 10 marzo 1907 a Urbania (Pesaro), caporale (5849) nel 1º battaglione carri d'assalto della Somalia, 1ª compagnia. — Pilotava con perizia e ardimento il proprio carro d'assalto per oltre quattro ore di intenso combattimento, coadiuvando efficacemente l'azione del capo carro. Non esitava ad uscire fuori dal proprio carro per recare soccorso ad altro immobilizzato. Nel generoso tentativo veniva ferito ad una mano. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Prizzi Raimondo fu Rosario e di Sorno Giuseppa, nato il 4 agosto 1913 a S. Cataldo (Caltanissetta), caporal maggiore del 1º battaglione carri d'assalto della Somalia, 1ª compagnia. — Capo carro d'assalto, per oltre sette ore di combattimento, dava prova di coraggio e di perizia. Portatosi sul luogo dove si erano immobilizzati due carri, veniva ferito da numerose schegge ad un braccio, ma non si allontanava dal combattimento se non quando il proprio carro, colpito al radiatore, minacciava di rimanere anch'esso immobilizzato. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Toffoletti Pietro fu Gaetano e fu Salomone Zemira, nato il 29 gennaio 1907 a Tripoli d'Africa, sergente maggiore del V gruppo bande armate della Somalia. — Sottufficiale addetto ad un gruppo di dubat, fu costante esempio di ardimento, coadiuvando brillantemente il proprio ufficiale nel respingere grossi nuclei nemici e si distingueva per ardimento e valore in varie azioni di rastrellamento eseguite in boscaglia e nella cattura di vari nuclei nemici. — Legg, 21-22 aprile 1936-XIV - Daga Medo, 25 aprile 1936-XIV.

Abubaker Ali, jusbasci del III gruppo bande armate di confine. — Caduto il proprio ufficiale comandante di sottogruppo di bande armate, lo sostituiva nel comando del reparto che guidava animosamente fino all'obiettivo assegnato. Con sprezzo del pericolo ed abnegazione si prodigava per il recupero di un carro d'assalto impantanato. Terminata l'azione, lasciava per ultimo con le sue bande il campo di battaglia, dando mirabile esempio di coraggio e di alto senso del dovere. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Abdulla Ido, muntaz (17318) della compagnia presidiaria di Belet Uen. — Allo scoperto e sotto nutrito fuoco nemico si prodigava per trarre in salvo l'equipaggio di una autoblindata, continuando a prestare la sua opera anche dopo essere stato gravemente ferito. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Ahmed Ali, da Rocca Littorio, capo comandante del III gruppo bande armate di confine. — Comandante di mezza banda attaccava un reparto nemico di forze superiore, infliggendogli perdite. Opportunamente si disimpegnava per attendere rinforzi e munizioni, indi riprendeva l'azione. Ferito durante il combattimento, restava al suo posto fino allo annientamento dell'avversario. — Uarandab, 12 novembre 1935-XIV.

Asci Aden, da Rocca Littorio, capo comandante del III gruppo bande armate di confine. — Comandante di una banda trascinava il suo reparto con coraggio e slancio all'attacco del tratto più tenacemente difeso del fronte nemico. Scacciava l'avversario infliggendogli gravi perdite. Proseguiva decisamente nell'azione fino a quando veniva gravemente ferito. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Giumale Fara, da Obbia, jusbasci del III gruppo bande armate di confine. — Vice comandante di un sottogruppo bande, si prodigava incessantemente sotto il fuoco nemico in un aspro combattimento. Alla testa di una banda che aveva perduto il suo capo comandante si lanciava all'attacco di una forte posizione nemica conquistandola e uccidendone i difensori. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Hamedin Mohamed, jusbasci nel III gruppo bande armate di confine. — Offertosi volontario in un'azione contro truppe avversarie in ripiegamento, concorreva all'annientamento di esse. Benchè ferito, restava al suo posto di combattimento persistendo nel suo valoroso contegno. — Uarandab, 12 novembre 1935-XIV.

Hassan Fara, da Obbia, sottocapo nel III gruppo bande armate di confine (*alla memoria*). — Con esemplare ardimento, si lanciava alla testa del suo reparto contro una posizione nemica munita di mitragliatrici. Benchè contrastato da forze soverchianti, persisteva nella lotta conquistando la posizione, dove veniva colpito a morte. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Mohamed Ahmed, da Eil, sottocapo del III gruppo bande armate di confine (*alla memoria*). — Con esemplare ardimento attaccava con la propria squadra una mitragliatrice avversaria che aveva causato numerose perdite. La conquistava, pagando con la vita il suo atto coraggioso. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Mohamed Hamed, jusbasci (1655) del 1º battagliore carri d'assalto della Somalia. — Con un nucleo di ascari si portava in soccorso di un carro d'assalto immobilizzato. Sotto il fuoco intenso dell'avversario tentava legare ad esso il cavo rimorchio e nel generoso tentativo veniva ferito ad una gamba. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Mohamed Erzi, da El Bur, capo comandande del III gruppo bande armate di confine. — Comandante di una banda attaccava una posizione avversaria munita di mitragliatrici e di slancio la conquistava sopprimendovi tutti i difensori. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Nur Uardere, da Obbiá, capo comandante del III gruppo bande armate di confine. — Con impeto ed ardire si slanciava alla testa della sua banda all'attacco di forti posizioni nemiche. Ricacciava l'avversario armato di mitragliatrici infliggendogli gravi perdite. Proseguiva nella lotta fino a quando veniva gravemente ferito. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Salad Erzi, muntaz (18035) del 1° battaglione carri d'assalto della Somalia. — Si portava in soccorso di un carro d'assalto immobilizzato e tentava di legarlo col cavo rimorchio. Nel generoso tentativo veniva ferito ad un braccio. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

CROCE DI GUERRA.

Allasina Marco fu Vitale e di Muratore Teresa, nato il 13 agosto 1906 a Trinità (Torino), sottotenente complemento del XIII autoreparto speciale del Comando genio F. A. Somalia. — Ufficiale automobilista, durante le operazioni per la conquista di Neghelli e dell'Hararino, portava a termine missioni difficili e pericolose dando prova esemplare di perizia, abnegazione e coraggio. — Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Bordignoni Gino di Giovanni e di Mosca Edvige, nato a Verona il 1° febbraio 1910, sergente della compagnia genio della 2ª brigata eritrea. — Sottufficiale addetto alla compagnia genio di una brigata eritrea, con sprezzo del pericolo e con alto sentimento del dovere si portava con la sua squadra su posto battuto da nuclei nemici per il riattamento di un tratto di strada, distrutto dagli stessi, riuscendo così di valido aiuto per il proseguimento della autocolonna autocarrata. — Dessiè - Addis Abeba, 27 aprile - 5 maggio 1936-XIV.

Cacioli Primo fu Aldavino e di Mercanti Gemma, nato il 12 gennaio 1911 a Città di Pieve (Perugia), soldato (16801) della sezione autonoma « S » di autoblindo Fiat 611. — Durante un aspro e lungo combattimento contro nemico agguerrito, vista una nostra autoblindata in pericolo perchè bloccata dal fango, volontariamente usciva allo scoperto sotto nutrito fuoco avversario concorrendo al suo salvataggio. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Campo Ferdinando di Enrico e di Scala Clara, nato a S. Paolo Belsito (Napoli) il 28 settembre 1910, sergente maggiore del II gruppo artiglieria da montagna eritreo. — Sottufficiale comandante la pattuglia O. C. di una batteria eritrea, in aspro combattimento durato sei ore, si spingeva più volte in tratti di terreno battuti dal fuoco nemico, per trasmettere le richieste di fuoco della fanteria e per meglio osservare il tiro della batteria. Sereno anche nei momenti più critici del combattimento, si prodigava per il buon funzionamento del servizio in batteria, coadiuvando intelligentemente il comandante. — Mechennò (Tembien), 20 gennaio 1936-XIV.

Cannella Francesco di Saverio e di Pezzuca Cristina, nato il 14 dicembre 1900 a Itri (Littoria), maresciallo capo del Comando Corpo indigeni della Somalia. — Incaricato del rifornimento di acqua e munizioni a reparti di prima linea, impegnati in aspro combattimento, vi provvedeva con esemplare abnegazione ad onta del micidiale fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie. Per meglio esplicare il suo compito permaneva per più ore del giorno e della notte sulle linee avanzate, dando prova di coraggio e di elevato senso del dovere. — Birgot, 24 aprile 1936-XIV.

Coco Giuseppe di Fortunato e fu De Renzi Carolina, nato il 5 giugno 1905 a Serracapriola (Foggia), sergente maggiore del quartiere generale del Corpo d'armata Eritreo. — Quale sottufficiale addetto al comando tattico del Comando Corpo d'armata eritreo, durante un accanito e cruento combattimento, si offriva volontariamente per portare un ordine a un battaglione di prima linea ed adempiva alla missione con capacità, ardimento e sprezzo del pericolo. — Tembien, 1° marzo 1936-XIV.

Conte Salvatore fu Giovanni e di De Donno Costantina, nato il 27 marzo 1912 a Maglia (Lecce), sergente del Quartiere generale del Corpo d'armata eritreo. — Durante sette mesi di campagna si prodigava instancabilmente per assicurare il regolare funzionamento delle salmerie del comando di una grande unità attraverso difficoltà di ogni genere, particolarmente nelle battaglie del Tembien e dell'Ascianghi e nelle azioni che portarono all'occupazione di Dessiè. — Tembien, 1°-10 dicembre 1935 - Lago Ascianghi 31 marzo - 5 aprile 1936 - Dessiè, 15 aprile 1936-XIV.

D'Alessandro Giuseppe di Marco e di Liberata Martieri, nato il 24 giugno 1913 a Rocca di Mezzo (Aquila), soldato della Sezione autonoma « S » autoblindo Fiat 611. — Durante un aspro e lungo combattimento contro nemico agguerrito, vista una nostra autoblindata in pericolo perchè bloccata dal fango, volontariamente usciva allo scoperto sotto nutrito fuoco avversario concorrendo al suo salvataggio. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Della Pietra Enrico di Costanzo e di Ermelinda Turchi, nato a Tainoangera (Varese) il 18 agosto 1906, sergente maggiore della 6ª batteria cammellata della Somalia. — Sergente maggiore di batteria cammellata appoggiante da presso la contrastata avanzata di un battaglione indigeno, durante un violento combattimento dava costante prova di coraggio, coadiuvando efficacemente sotto il fuoco nemico il comandante della pattuglia O. C. distaccata presso l'avanguardia del battaglione. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Farnetti Vittorio di Romolo e di Caldo Emilia, nato a Maddaloni (Napoli) il 7 maggio 1904, tenente s.p.e. del III gruppo bande armate di confine. — Guidava con perizia ed ardimento il suo reparto all'attacco di forze avversarie sistemate a difesa sgominandole. — Uarandab, 12 novembre 1936-XIV.

Ferrante Leopoldo di Ignazio e fu Giordano Adelaide, nato a Napoli il 1° ottobre 1896, 1° capitano dell'autogruppo della Somalia. — Comandante di autoreparto adibito al trasporto di una colonna operante, si prodigava nell'assolvimento dei suoi compiti e si distingueva in combattimento per abnegazione e sprezzo del pericolo. — Gabredarre - Hamanlei, 6-12 novembre 1935-XIV.

Fonti Tullio di Benigno e fu Luigia Arseni, nato a Maiolo (Pesaro) l'8 luglio 1900, sottotenente medico complemento del III gruppo bande armate di confine. — Ufficiale medico di un gruppo di bande, durante un inseguimento, provvedeva alla medicazione dei feriti in località sempre esposta al fuoco nemico dando prova di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Giardinieri Guerrino di Domenico e di Fabbri Margherita nato il 10 novembre 1911 a Terni (Orvieto), soldato (15537) Sezione autonoma « S » di autoblinde Fiat 611. — Durante un aspro e lungo combattimento contro nemico agguerrito, vista una nostra autoblindata in pericolo perchè bloccata dal fango e circondata dal nemico, usciva allo scoperto sotto nutrito fuoco avversario concorrendo al suo salvataggio. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Gottardi Armando di Giovanni e di Enrica Barberi, nato il 22 ottobre 1909 a Rovereto, sergente della 1ª divisione eritrea, compagnia genio. — Capo R. T. di una stazione R/4 assegnata ad un comando di Divisione eritrea, in oltre sei mesi d'operazioni dava prova di capacità ed elevato senso del dovere. Durante aspro combattimento, nonostante la stazione fosse fatta segno a tiro di mitragliatrice nemica, con calma e serenità assicurava l'ininterrotto funzionamento del servizio. — Mai Ceu, 31 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Mongelli Mario fu Vincenzo e di Grazia Sarlo, nato il 14 gennaio 1906 a Minervino Murge (Bari), sergente maggiore del III gruppo artiglieria montagna eritreo. — Sottufficiale addetto ad una pattuglia O. C. di un comando di gruppo d'artiglieria, disimpegnava con intelligenza e capacità le proprie mansioni, esponendosi ripetute volte a raffiche di fucileria nemica per portare ordini di fuoco alle batterie. Assicurava inoltre i collegamenti, durante 12 ore di combattimento, dando esempio di spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Mai Ceu, 23 marzo 1936-XIV.

Nicolosi Angelo di Giovanni e di Virga Domenica, nato il 10 settembre 1911 a S. Mauro Castelverde (Palermo), caporal maggiore del 1° battaglione carri d'assalto della Somalia, 1ª compagnia. — Capo carro d'assalto, in oltre otto ore di continuo combattimento, dava prova di cosciente coraggio cooperando in modo esemplare all'azione vittoriosa del proprio reparto. In uno dei tentativi fatti per portare soccorso a due carri immobilizzati, essendo rimasto ucciso il pilota, con prontezza e decisione ne prendeva il posto. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Nocera Antonio fu Ernesto e di Traversa Donata, nato a Bari il 14 aprile 1907, sergente maggiore della sezione sanità della 2ª divisione eritrea. — Sergente maggiore di un reparto someggiato di sezione di sanità, durante e dopo un aspro combattimento, si prodigava per oltre trenta ore nell'assistenza di centinaia di feriti, noncurante del fuoco nemico a cui era esposta la località ove si trovava. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Olivieri Maurizio di Tommaso e di Lucarelli Teresa, nato il 25 febbraio 1911 a La Spezia, sergente maggiore del comando II brigata eritrea. — Sottufficiale d'artiglieria addetto ai collegamenti di una brigata eritrea nell'avanzata Dessiè-Addis Abeba, riusciva, attraverso notevoli difficoltà a mantenere il collegamento con la testa della

avanguardia, percorrendo zone infestate da armati ostili alla nostra occupazione, dimostrando noncuranza del pericolo e rendendo utile servizio al suo comando. — Dessiè-Addis Abeba, 27 aprile-5 maggio 1936-XIV.

Petrone Eugenio di Virginio e di Luzzini Eugenia, nato il 22 novembre 1913 a Verona, carrista scelto del 1° battaglione carri armati della Somalia, 1ª compagnia. — Pilotava il proprio carro d'assalto con perizia e ardimento per oltre otto ore di combattimento accanito. Ripetutamente si portava in soccorso di due carri immobilizzati. Avendo notato una mitragliatrice avversaria, sebbene in posizione difficile, con slancio ed abile manovra riusciva a raggiungerla e a distruggerla. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Racili Sebastiano di Salvatore e di Alleo Maria, nato a Scordia (Catania) il 20 marzo 1912, carrista del 1° battaglione carri d'assalto della Somalia. — Pilota di carro d'assalto, lo guidava con slancio e perizia, per oltre otto ore di aspro combattimento, contro posizioni nemiche fortemente difese, coadiuvando efficacemente l'azione del suo capo carro. Si prodigava poi per cercare di portare soccorso a due carri immobilizzati. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Rotoli Alessandro fu Fabrizio e di Stefano Rosa, nato il 20 settembre 1908 a Paolino (Rovigo), sergente maggiore della divisione Libia, reparto zappatori, art. idrici. — Comandante di un'aliquota di salmerie, assolveva con capacità ed ardimento il compito di respingere una infiltrazione nemica e vi riusciva dopo aspro scontro durato oltre un'ora. — Uadi Sullul, 25 aprile 1936-XIV.

Sabbadin Lionello di Benedetto e fu Perono Querio Luigia, nato a Conegliano Veneto (Treviso) il 17 luglio 1910, sergente maggiore del quartiere generale del Corpo d'armata indigeni. — In un momento critico, nel corso di un accanito combattimento che durava da nove ore, contribuiva ad assicurare il rifornimento di munizioni ai reparti, in linea, attraverso zone scoperte e battute da intenso fuoco nemico. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Supino Mario fu Simone e di Meccariello Elvira, nato il 9 ottobre 1912 ad Airola (Benevento), caporal maggiore del 1° battaglione carri d'assalto della Somalia. — Capo carro d'assalto, durante otto ore di accanito combattimento, dava costante prova di coraggio e di perizia. Notata una mitragliatrice avversaria, sebbene in posizione difficile, vi faceva dirigere il proprio carro riuscendo a distruggerla e a ucciderne il personale. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Taggi Massimo fu Francesco e di Lubani Eleonora, nato il 22 gennaio 1893 a Montagano (Campobasso), 1° capitano del Comando 1° raggruppamento arabo-somalo. — In aspro vittorioso combattimento, coadiuvava con intelligenza e serenità impertubabile il proprio comandante di raggruppamento, prodigandosi per la buona riuscita dell'azione, incurante d'ogni pericolo. — Gherlogubi, 5 ottobre 1935 - Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Turco Emanuele di Angelo, nato il 27 ottobre 1915 a Cairo (Egitto) carrista scelto del 1° battaglione carri d'assalto della Somalia. — Pilota di carro d'assalto, per oltre otto ore di combattimento, dava prova di coraggio e di perizia coadiuvando efficacemente l'azione del proprio capo carro. Essendo stato questi ferito. lo accompagnava al posto di medicazione e ritornava subito al suo posto di combattimento. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Vegezzi Emilio di Ernesto e di Martieri Entolina, nato il 16 novembre 1913 a Genova, caporale della Sezione autonoma « S » di autoblindo Fiat 611. — Pilota di una autoblindata, in un aspro combattimento contro nemico in forze ed agguerrito, conduceva per più ore la propria macchina con ardimento e perizia. Vista una nostra autoblindata in pericolo perchè bloccata dal fango e circondata dal nemico, volontariamente usciva allo scoperto, sotto nutrito fuoco avversario e concorreva a disincagliarla. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Villa Luciano di Roberto e di Zambelli Annunziata, nato a Milano il 28 luglio 1911, soldato dell'autogruppo della Somalia. — Durante un combattimento partecipava volontariamente, sotto il fuoco nemico, alle operazioni di ricupero di un automezzo blindato, rimanendo ferito. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Alì Mohemed Afrà Daut, muntaz (1755) del 1° ragg. arabo-somalo, plot. Com. — Durante un aspro combattimento, contro nemico in forze ed agguerrito, di sua iniziativa faceva da guida ad una nostra autoblindata, indicando all'equipaggio di questa i bersagli da battere, incurante del fuoco nemico e di una leggera ferita riportata In tutto il corso dell'azione dimostrava slancio e coraggio. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Calif Nur da Rocca Littoria, capo banda nel III gruppo bande armate di confine. — In combattimento dava prova di coraggio recapitando ordini, sotto il fuoco nemico, a reparti avanzati ed a carri d'assalto agenti oltre le prime linee. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Hamed Saai, da Obbia del III gruppo bande armate di confine. — Durante un aspro combattimento, essendo stato ferito il suo comandante di bande, lo sostituiva nel comando del reparto, che guidava con perizia e valore alla conquista di una posizione difesa da forze nemiche superiori in numero. — Hamanlei, 11 novembre 1935-XIV.

Regio decreto 15 *aprile* 1938-XVI, *registrato alla Corte dei conti, addì* 10 *giugno* 1938-XVI, *registro* 26 *Africa Italiana, foglio* 62.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale.

MEDAGLIA D'ORO.

Cucca Mario fu Valentino e di Lorenza Mamberti, nato a Orgosolo (Nuoro) il 24 dicembre 1894, capitano s.p.e. del XXVI battaglione coloniale (*alla memoria*). — Comandante di compagnia, già distintosi in precedenti operazioni di polizia coloniale per perizia, ardimento, sprezzo del pericolo ed entusiasmo, in aspro e duro combattimento, attaccato da forze nemiche preponderanti, ne conteneva l'impeto e le contrattaccava infliggendo loro perdite sensibili. Con la sua azione contribuiva notevolmente al felice esito delle nostre armi in quella giornata. In successivo combattimento, di fronte a posizioni nemiche forti e saldamente difese, si portava con la propria compagnia all'attacco. Ferito alla mano sinistra proseguiva nell'avanzata fino a distanza di assalto. Ferito una seconda volta al braccio sinistro, al reciso invito di portarsi al posto di medicazione, rispondeva: « Ho il braccio destro ancora buono; vado all'assalto. Viva l'Italia, viva il Re! ». Scattava all'assalto, trascinando con l'esempio i suoi uomini e cadeva da eroe, fulminato da una raffica di mitragliatrice, sulla raggiunta posizione nemica, mentre ancora incitava i suoi ascari alla lotta. Ferrea figura di soldato, animatore magnifico. Fulgido esempio delle virtù guerriere di nostra stirpe. — Mens, 6-20 maggio 1937-XV, Noari, 23-25 maggio 1937-XV.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Argiolas Pasquale di Pasquale e di Pau Geremina, nato a Monserrato (Cagliari) il 5 aprile 1911, sergente della banda irregolare « Mehesso ». — Durante un combattimento, più volte da solo, con calma e fermezza a colpi di bombe a mano, seppe sgombrare il terreno antistante alla mitragliatrice pesante da lui comandata, da nuclei ribelli che tentavano impadronirsene. Avuto ordine di effettuare una sortita con una pattuglia, per sventare un tentativo di aggiramento, assolveva l'incarico con slancio e sprezzo del pericolo. Costretto a ripiegare per la preponderanza delle forze nemiche, rientrava nelle linee con tutti i suoi uomini dopo aver inflitto al nemico perdite sensibili. All'inizio del combattimento, affrontava da solo un nucleo di ribelli, uccidendone uno e fugando gli altri. Esempio di alto senso del dovere e di spirito di sacrificio. — Pozzi di Addadu, 23-24 aprile 1937-XV.

Buratti Valentino fu Pietro e di Ameli Ida, nato a Roma il 2 settembre 1907, camicia nera del gruppo CC. NN. « Barca ». — Durante un combattimento, incurante del fuoco nemico, si prodigava con slancio e sprezzo del pericolo nell'assolvimento delle sue mansioni di porta feriti. Ferito al petto e ad un braccio, continuava nella sua opera fino a quando rimaneva privo di forze, rifiutando ogni soccorso, in favore degli altri feriti, e dando consigli a chi lo sostituiva. Esempio di alto senso del dovere, spirito di sacrificio e dedizione. — Pozzi di Addadu, 23-24 aprile 1937-XV.

Callori di Vignale Giuseppe fu Ranieri e di Beccaria Incisa Emanuela, centurione M.V.S.N. del gruppo bande dell'Altipiano, nato a Vignale Monferrato il 4 giugno 1893. — Comandante di una banda, con fermezza ed audacia, contrattaccava forti ed imbaldanzite masse ribelli che serravano d'appresso la retroguardia di una brigata. Ferito gravemente alla mano da pallottola esplosiva, con serenità e sprezzo ammirevoli manteneva il comando del proprio reparto fino a quando aveva messo in fuga i ribelli. — Eggeré-Gimma-Ararai, 7 ottobre 1937-XV.

Guidi Guido fu Edoardo e di Baroncelli Domenica, nato a Ravenna il 26 settembre 1894, seniore M. V. S. N. della 219ª Legione CC. NN. « Gruppo Barca ». — Comandante di colonna, lanciata in piena Dancalia, all'inseguimento di predoni ribelli, li raggiungeva dopo lunga marcia e impegnava decisamente combattimento contro forze

superiori. Primo nell'assalto, rimaneva quasi subito ferito alla testa. Dissimulando con forza d'animo eccezionale, le proprie sofferenze e la gravità della ferita, manteneva il comando rimanendo sulla linea di fuoco, durante tutto il corso dell'azione che, con alterne vicende si protraeva per circa 24 ore. Suscitatore d'energie ed esempio costante di alte virtù militari, dava impulso alla colonna, che rintuzzati gli attacchi e sventati i tentativi d'aggiramento aveva finalmente ragione dell'avversario al quale infliggeva perdite sensibili. — Monte Iangudi, 23-24 aprile 1937-XV.

Serra Giovanni di Luigi e di Baroncelli Elisa, nato a Ravenna il 9 agosto 1910, vice capo squadra del 190° battaglione CC. NN. « Gruppo Barca ». — Durante un combattimento, d'iniziativa, piazzava una mitragliatrice leggera dove più intensa era la pressione del nemico, infliggendo con tiro preciso, perdite sensibili ai ribelli. Più volte minacciato da presso, da nuclei nemici che tentavano impadronirsi dell'arma, li ricacciava a colpi di bombe a mano, sventandone i tentativi. Esempio di slancio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Pozzi di Addadu, 23-24 aprile 1937-XV.

Kidanè Sebatù, ascari del 6° gruppo artiglieria someggiata coloniale (*alla memoria*). — Capo arma di mitragliatrice leggera, con calma e sprezzo del pericolo, controbatteva efficacemente l'intenso fuoco delle armi avversarie. Gravemente ferito all'addome continuava a far azionare la propria arma fino al termine dello scontro. Con fermezza d'animo sopportava le prime medicazioni pur essendo conscio della gravità della ferita riportata. — Ghezet, 7 maggio 1937-XV.

Isak Saier da Moiale, sotto capo banda del VII gruppo bande, 1° sottogruppo. — Comandante di pattuglia esploratori, in terreno aspro ed insidioso, assolveva in modo esemplare il compito affidatogli fornendo utili notizie sulla dislocazione e sulla forza del nemico. Nella notte, travestito, raggiungeva la linea nemica e catturava una vedetta per completare le informazioni. Ferito durante il combattimento, rinunziava ad ogni cura, pur di poter combattere fino al termine dell'azione. Esempio di slancio, sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. — Bosco Hindé, 12 maggio 1937-XV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Ciotti Gaetano fu Arturo e di Ferraris Maria, nato il 24 aprile 1904 a Macerata, capo manipolo della 219ª legione CC NN., gruppo « Barca ». — Comandante di banda irregolare, la conduceva al fuoco ed al successo con ordine e bravura. Durante 24 ore di combattimento impegnato contro forze superiori nemiche, era esempio ai propri uomini di audacia, sereno sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — M. Yangudi, 23-24 aprile 1937-XV.

Discepoli Ahasvero di Spartaco e di Adele Emiliani, nato il 24 agosto 1907 a Rimini, capo manipolo della 267ª legione CC. NN. — Durante un'operazione di polizia, ricevuto l'ordine di attaccare formazioni ribelli appostate su posizione dominante, alla testa dei suoi uomini, sprezzante del pericolo, guadava arditamente un fiume, sotto il fuoco nemico, attaccandolo decisamente e volgendolo in fuga, contribuendo efficacemente alla riuscita dell'azione. — Gurà-Obeù, 9 luglio 1937-XV.

Guarriello Umberto fu Eugenio e fu Cioffi Nicolina, nato il 4 gennaio 1907 a Caserta (Napoli), artigliere della 4ª batteria del gruppo CC. NN. « Barca » (aggregato alla banda « Pellizzari »). — Volontario in A. O. già distintosi in precedenti azioni per slancio e ardire partecipava con una banda Amhara, al comando di una centuria, alle operazioni di grande polizia coloniale. Sempre primo in ogni assalto, guidava i propri uomini con l'esempio. In un combattimento manovrava con perizia il proprio reparto per l'aggiramento della posizione avversaria, sotto le reiterate scariche nemiche e faceva sì che l'azione avesse il risultato voluto. Si lanciava all'inseguimento dei fuggitivi e da solo catturava armi e ribelli. Esempio di indomito coraggio e sprezzo del pericolo. — Zona Bubasa, 6 aprile 1937.

Rosselli Gaetano di Benedetto e fu Calì Carmela, nato a Paternò (Catania) l'8 febbraio 1903. — Capo manipolo medico della 219ª Legione CC. NN. « Gruppo Barca ». — Ufficiale medico, di rara perizia professionale e spirito militare, comandato a raggiungere una colonna attaccata per curare i feriti assumeva il comando della banda dubat datagli di scorta. Con azione decisa e rapida marcia di due giornate attraversava il territorio infido per natura e per gli abitanti dancali superandone le insidie. Con attacco coraggioso e con grave rischio personale travolgeva e disperdeva rilevanti nuclei ribelli che bene appostati dietro cespugli tenevano il reparto sotto intenso fuoco. — Piana di Addadu, 29 aprile 1937-XV.

Soddu Giuseppe fu Celestino e fu Francesca Pili, nato a Serramanna (Cagliari) il 15 settembre 1911, tenente in s.p.e. del VII gruppo bande. — Comandante di rincalzo durante lo svolgersi del combattimento, ricevuto ordine di ricacciare il nemico che minacciava un aggiramento, in breve tempo, percorreva terreno aspro e difficile, ed alla testa dei suoi dubat, si lanciava sul nemico stesso obbligandolo a ripiegare contribuendo così efficacemente al successo del combattimento. Già distintosi per valore in precedenti fatti d'arme. — Bosco Hindé, 12 maggio 1937-XV.

Vannata Lorenzo di Michele e fu Filizzola Carmela, nato il 22 marzo 1899 a Sala Consilina (Salerno), centurione della 196ª legione CC. NN., gruppo « Barca ». — Comandante di reparto irregolare, in appoggio a colonna spinta in esplorazione offensiva ed impegnata da lungo tempo contro forze ribelli numericamente superiori, contribuiva al successo finale col proprio intervento coraggioso e decisivo. Assunto il comando della colonna per il ferimento del suo comandante, ne reggeva le sorti con alta capacità e con abile azione politica, conseguiva brillanti risultati che completavano quelli ottenuti dalle armi. Bella figura di ufficiale intelligente e capace, esempio continuo ai dipendenti di animo sado e di sprezzo del pericolo. — M. Yangudi, 25 aprile - 6 maggio 1937-XV.

Abdullai Dohale da Dagabur, gregario della banda irregolare « Mehesso ». — Durante un combattimento, servente di una mitragliatrice leggera, sostituiva prontamente il tiratore, rimasto gravemente ferito, nel maneggio dell'arma e benchè fatto segno a fuoco mirato dal nemico, infliggeva all'avversario perdite sensibili col preciso tiro della sua arma. Ferito, a sua volta, gravemente all'inguine, rimaneva al suo posto fino a che le forze gli venivano meno. Esempio di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — Pozzi di Addadu, 23-24 aprile 1937-XV.

Aden Nur da Afmadù, capo comandante del VII gruppo bande 1° sottogruppo. — Comandante di banda, in un combattimento in terreno aspro, era sempre in testa ai propri uomini ed al fianco del proprio ufficiale. Visto questo in pericolo, riusciva ad abbattere gli assalitori e continuava quindi la lotta fino in un burrone insidioso, dove ricercava e fugava il nemico fra cespugli e buche. — Bosco Hindé, 12 maggio 1937-XV.

Gibril Sciré da Fiambiro, gregario della banda irregolare « Mehesso » (*alla memoria*). — Durante un combattimento, si distingueva per slancio e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso, rimanendo sul posto fino a che le forze non lo abbandonavano. Trasportato al posto di medicazione vi moriva poco dopo pronunciando parole di attaccamento alla nostra causa. — Pozzi di Addadu, 23-24 aprile 1937-XV.

Mohamed Giama da Obbia, iusbasci del VII gruppo bande, 1° sottogruppo. — Interprete di un gruppo bande, durante un combattimento in zona aspra, malgrado la tarda età, seguiva il proprio comandante, impartendo celermente, sulla linea dei combattimenti, gli ordini ricevuti. Da solo fugava elementi ribelli che cercavano seviziare un caduto e poscia, nell'assalto e nell'inseguimento del nemico, si slanciava tra i primi, dando prova di slancio giovanile, coraggio e sprezzo del pericolo. — Bosco Hindé, 12 maggio 1937-XV.

Mohamed Hummed, muntaz del 6° gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Puntatore, rimasto ferito, dopo una sommaria medicazione riprendeva il suo posto al pezzo esplicando le sue mansioni per tutta la durata dell'azione. Riprendeva quindi la marcia con il reparto, rifiutando di essere portato a muletto. — Ghezet, 7 maggio 1937-XV.

CROCE DI GUERRA.

Bellotti Angelo di Luigi e di Fontecchia Concetta, nato a Ferentino (Frosinone), camicia nera scelta del 190° btg. del gruppo CC. NN. « Barca ». — Durante un combattimento si distingueva per slancio e coraggio, azionando con calma e capacità la sua mitragliatrice leggera. Inceppatasi l'arma, benchè fatto segno a fuoco mirato dal nemico, riusciva con serenità a rimetterla in efficienza e riprendeva a mitragliare l'avversario infliggendogli perdite sensibili. Esempio di alto senso del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Pozzi di Addadu, 23-24 aprile 1937-XV.

Ciatto Girolamo di Eugenio e di Perano Modesta, nato a Mondegrotto Terni (Padova) il 24-10-1899, capo squadra del 190° battaglione CC. NN., gruppo « Barca ». — In combattimento, pur essendo addetto al comando della colonna, di propria iniziativa piazzava un fucile mitragliatore in posizione favorevole e per tutta la durata del combattimento, infliggeva con la sua arma, ingenti perdite al nemico. Esempio di calma e coraggio. — Pozzi di Addadu, 23-24 aprile 1937-XV.

Fenici Renato fu Pietro e di Giuseppina Borgogelli, nato a Fano (Pesaro) il 3 agosto 1899, capitano complemento del 3° reggimento fanteria coloniale - VI battaglione. — Incaricato della protezione del fianco destro del battaglione, che avanzava in terreno difficile e fittamente coperto, assolveva il suo non facile compito con perizia ed intelligenza non comune. Volontario in A. O., continuo esempio di ardire, calma, sprezzo del pericolo. — Tamamò, 2 marzo 1937-XV.

Gambazza Gino di Silvio e di Domeniconi Giuseppina, nato il 1° luglio 1906 a Fiorenzuola d'Adda (Piacenza) camicia nera del gruppo CC. NN. « Cirene » — Mitragliere volontario nella banda irregolare di Scianò, durante le operazioni di polizia a Gurà, con generoso impulso, pur non essendo comandato, seguiva il suo ufficiale e partecipava all'attacco contro ribelli appostati nel bosco di Obeù. Durante tutto il combattimento dimostrò coraggio e sangue freddo investendo i nuclei avversari con precise raffiche di mitragliatrice. Col suo esempio galvanizzava i gregari indigeni e contribuiva così alla buona riuscita della operazione. — Gurà Oberù, 9 luglio 1937-XV.

Garzoni Giovanni fu Pietro e fu Asini Caterina, nato a Tricesimo (Udine) il 24 maggio 1898, camicia nera scelta del 241° battaglione CC. NN. — Offertosi volontario, quale infermiere, di seguire l'ufficiale medico che al comando di una banda di dubat doveva raggiungere una colonna attaccata per curare i feriti, sosteneva un vivace combattimento, contribuendo valorosamente a snidare ed a mettere in fuga i ribelli, con mirabile calma e sprezzo del pericolo. — Piana di Addadu, 29 aprile 1937-XV.

Giammaria Aristodemo di Lisandro e fu Labella Pasqua, nato a Roma il 1° maggio 1888, camicia nera scelta del 190° battaglione CC. NN. gruppo « Barca ». — Per tutta la durata di un combattimento, dove maggiore era il pericolo, accorreva, gettando bombe a mano, che procuravano perdite ingenti ai ribelli. Col suo contegno intrepido fu di esempio e di incitamento agli altri. — Pozzi di Addadu, 23-24 aprile 1937-XV.

Maniga Giuseppe di Salvatore e di Piredda Giulia, nato a Sassari il 22 gennaio 1903, tenente s. p. e. del comando III brigata eritrea. — Ufficiale addetto ad un comando di brigata eritrea, in otto mesi di campagna, dimostrava elette qualità di animo distinguendosi per capacità, attività e sprezzo del pericolo. Durante aspro combattimento si prodigava infaticabilmente per fornire precise notizie sull'andamento dell'azione percorrendo più volte sotto violento fuoco avversario le linee più avanzate. — A. O. 25 dicembre 1935 - 7 giugno 1936-XIV.

Morelli Ettore di Paolo e di Fuzi Caterina, nato a Empoli (Firenze), il 20 ottobre 1904, camicia nera scelta del 219° battaglione CC. NN., gruppo « Barca ». — Offertosi volontario, quale infermiere, di seguire l'ufficiale medico che al comando di una banda di dubat doveva raggiungere una colonna attaccata per curarne i feriti, sosteneva un vivace combattimento contribuendo valorosamente a snidare ed a mettere in fuga i ribelli, con mirabile calma e sprezzo del pericolo. — Piana di Addadu, 29 aprile 1937-XV.

Mura Dino di Attilio e di Porra Annunziata, nato a Cagliari l'8 aprile 1912, camicia nera della 267 legione CC. NN. — Mitragliere volontario nella banda irregolare di Scianò durante l'operazione di polizia di Gurà, avendo la banda impegnato combattimento nei boschi di Oberi con i ribelli, accorreva presso la sua arma, che già stava sotto il fuoco nemico trasportatavi da un gregario a cavallo, e con calma esemplare e sprezzo del pericolo controbatteva con efficace tiro l'azione avversaria. Contribuiva così notevolmente alla buona riuscita dell'operazione. — Gurà Oberi, 9 luglio 1937-XV.

Santilli Pasquale di Costanzo e Stornelli Angelamaria, nato a Celano (Aquila) il 19 gennaio 1899, 1° centurione della 267 legione CC. NN. « Gruppo Cirene ». — Comandante una colonna di bande irregolari operante contro forti nuclei ribelli, superava le difficoltà del terreno, guadando per primo un fiume in piena per raggiungere gli obiettivi assegnatigli. Dopo aver sostenuto contro il nemico appostato su posizioni dominanti, uno scontro, guidava i gregari all'assalto infliggendo ai ribelli perdite sensibili. Costante esempio di slancio, capacità e sprezzo del pericolo. — Gurà Oberi, 8-9 luglio 1937-XV.

Sestini Marcello di Adolfo e di Erminia Silvestri, nato il 29 marzo 1899 a Firenze, 1° centurione della 196ª legione CC. NN. « Gruppo Barca ». — Comandante di una banda irregolare da lui costituita e saldamente organizzata la conduceva in lunga e rischiosa ricognizione di guerra attraverso difficoltà di terreno e di clima. Superava ogni ostacolo con tenace volontà e sicura perizia conseguendo risultati ottimi e dando ripetute prove di capacità e sprezzo del pericolo. — Ponte Omoissà, torrente Herbal, 16 aprile-3 maggio 1937-XV.

Zanolli Bruno fu Marco e di Massari Augusta, nato a Terni il 1° gennaio 1890, camicia nera del 190° battaglione CC. NN. « Gruppo Barca ». — In combattimento, pur essendo addetto al comando della colonna, accorreva volontariamente dove la lotta era più aspra ed il pericolo maggiore. Sprezzante della violenta fucileria lanciava bombe a mano provocando gravi perdite al nemico e concorrendo alla risoluzione vittoriosa del combattimento. — Pozzi Addadu, 23-24 aprile 1937-XV.

Abdullai Ali da Ziambiro, gregario della banda irregolare « Mehesso ». — Durante un combattimento, comandato di pattuglia per sventare dei tentativi di aggiramento del nemico, assolveva il proprio compito con slancio e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente ad un braccio, rimaneva sul posto rientrando nelle linee unitamente ai compagni a missione ultimata. Esempio di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — Pozzi di Addadu, 23-24 aprile 1937-XV.

Aden Abdi da Argheisa, gregario della banda irregolare « Mehesso ». — Durante un combattimento, comandato di pattuglia per sventare dei tentativi di aggiramento del nemico, assolveva il proprio compito con slancio e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente ad un braccio, rimaneva sul posto rientrando nelle linee unitamente ai compagni a missione ultimata. Esempio di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — Pozzi di Addadu, 23-24 aprile 1937-XV.

Assan Iusuf da Giggiga, gregario della banda irregolare « Mehesso ». — Port'arma tiratore durante un combattimento, manovrava con calma e capacità la sua arma, incurante del fuoco nemico, infliggendo perdite sensibili all'avversario. Ferito, dopo sommaria medicatura, ritornava a dirigere il tiro della propria mitragliatrice. Esempio di alto senso del dovere, sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. — Pozzi di Addadu, 23-24 aprile 1937-XV.

Bascir Ibrahim da Dagabur, capo banda della banda irregolare « Mehesso ». — In combattimento si distinse per coraggio e sprezzo del pericolo. — Pozzi di Addadu, 23-24 aprile 1937-XV.

Dirie Guled Ali da Baraò del III gruppo bande armate, 4° sottogruppo. — Portatosi volontariamente con altri dubat contro un nucleo di ribelli bene appostati li aggrediva con superbo sprezzo del pericolo e con tenacia felina. — Piana di Addadu, 29 aprile 1937-XV.

Fara Erzi Eri da Uardere, dubat del III gruppo bande 4° sottogruppo. — Portatosi volontariamente con altri dubat contro un nucleo di ribelli bene appostati, li aggrediva con superbo sprezzo del pericolo e con tenacia felina. — Piana di Addadu, 29 aprile 1937.

Fara Uarsama da Rocca Littorio, capo comandante del III gruppo bande, 4° sottogruppo. — Comandante di una banda dubat conduceva con abilità e coraggio gli uomini all'assalto di nuclei ribelli che, bene appostati, tenevano il reparto sotto intenso fuoco, riuscendo a snidarli ed a metterli in fuga. — Piana di Addadu, 29 aprile 1937-XV.

Giama Iusuf Abdi da Buraò, dubat del III gruppo bande, 4° sottogruppo. — Portatosi volontariamente con altri dubat contro un nucleo di ribelli ben appostati, li aggrediva con superbo sprezzo del pericolo e con tenacia felina. — Piana di Addadu, 29 aprile 1937-XV.

Giama Mohamed da Gorrahei, sottocapo della banda irregolare « Mehesso ». — Addetto ad una mitragliatrice pesante, durante un combattimento, sapeva con tiro preciso ed efficace infliggere al nemico perdite sensibili, sventando i tentativi fatti dall'avversario per impadronirsi dell'arma. Inceppatasi la mitragliatrice, mentre i compagni con lancio di bombe a mano tenevano a distanza il nemico, la rimetteva in efficienza riprendendo il fuoco. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. — Pozzi di Addadu, 23-24 aprile 1937-XV.

Ghelle Eregh da Rocca Littorio, capo banda del III gruppo bande, 4° sottogruppo. — Visto che nuclei ribelli, appostati dietro cespugli, tenevano il reparto sotto intenso fuoco, con mirabile ardimento li attaccava e metteva in fuga. — Piana di Addadu, 29 aprile 1937-XV.

Mohallim Ismail, buluc basci del 6° gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Capo pezzo, sotto intenso fuoco nemico conservava calma e sprezzo del pericolo nell'esercizio delle sue mansioni. Feriti alcuni muli, provvedeva alla loro sostituzione in precarie condizioni di terreno, permettendo così al proprio pezzo, di entrare tempestivamente in azione. — Ghezet, 7 maggio 1937-XV.

Mohamed Abdi da Gorrahei, capo banda della banda irregolare « Mehesso ». — Durante un combattimento si distingueva nel coadiuvare il proprio comandante, prodigandosi nei punti dove maggiore era la lotta, dando prova di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. — Pozzi di Addadu, 23-24 aprile 1937-XV.

Mohamed Ibraim, buluc basci del 6° gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Capo pezzo, sotto intenso fuoco di fucileria nemica con autorità, calma e sprezzo del pericolo, riusciva a portare tempestivamente in posizione il proprio pezzo malgrado che un graduato tiratore fosse stato ferito e due quadrupedi messi fuori combattimento. — Ghezet, 7 maggio 1937-XV.

Scekdon Der da Obbia, capo banda del VII gruppo bande, 1° sottogruppo. — Assunto il comando di una banda, priva di comandante, la guidava con capacità e slancio all'attacco di nuclei ribelli che tentavano aggirare il nostro schieramento, costringendoli a ripiegare e contribuendo efficacemente alla riuscita dell'azione. — Bosco Hindé, 12 maggio 1937-XV.

Teclaimanot Birré da Adi Uokai, buluc basci (47395) della banda irregolare Scianò. — Facente parte di una banda di irregolari durante le operazioni di polizia, si portava prontamente a lato di un

suo superiore impegnato contro i ribelli dei quali controbatteva il violento fuoco con una mitragliatrice. Dava prove di perizia e di prontezza nell'impiego dei gregari della banda. Contribuiva col suo coraggio e fermo contegno alla riuscita dell'operazione. — Gurà, 8-9 luglio 1937-XV.

Trabbi Bullale Aden, dubat del III gruppo bande, 4° sottogruppo. — Portatosi volontariamente con altri dubat contro un nucleo di ribelli bene appostati, li aggrediva con superbo sprezzo del pericolo e con tenacia felina. — Piana di Addadu, 29 aprile 1937-XV.

Uoldenchiel Sultan, ascari del 6° gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Capo arma di mitragliatrice leggera, in terreno completamente scoperto, controbatteva efficacemente il nutrito fuoco di fucileria nemica. Inceppatasi l'arma, con calma ovviava all'inconveniente e continuava a far fuoco. — Ghezet, 7 maggio 1937-XV.

Ussen Aden Aptidon da Rocca Littorio, dubat del III gruppo bande, 4° sottogruppo. — Portatosi volontariamente con altri dubat contro un nucleo di ribelli bene appostati, li aggrediva con superbo sprezzo del pericolo e con tenacia felina. — Piana di Addadu, 29 aprile 1937-XV.

Regio decreto 15 *aprile* 1938-XVI, *registrato alla Corte dei conti, addì* 15 *giugno* 1938-XVI, *registro* 26 *Africa Italiana, foglio* 153.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Berhè Tesfamariam, buluc basci (29988) del Comando Brigata fanteria « Sila ». — In due combattimenti dava prove di valore e di capacità. Mentre concorreva a fronteggiare un contrattacco avversario, essendogli stato mozzato un dito da pallottola nemica, si rifiutava di farsi medicare e continuava a dare opera entusiasta ed ardimentosa fino al giorno successivo, in cui per ordine superiore veniva ricoverato in un ospedale da campo. — Dausà - Adi Coò, - 12-15 febbraio 1936-XIV.

Bilal Mohamed, sciumbasci (27290) del XLV battaglione eritreo musulmano, 3ª compagnia. — Fedelissimo sciumbasci di compagnia, in vari fatti d'arme dava prove esemplari di ardimento ed abnegazione. Durante un aspro combattimento, dopo aver raggiunto di corsa la propria compagnia che si era già impegnata e dalla quale si era distanziato per vari chilometri in seguito ad un guasto del proprio autocarro, si gettava impetuosamente nella mischia e combattendo con strenuo vigore, riusciva a conquistare un appostamento nemico in caverna catturandone due mitragliatrici. — Segag, 22 aprile, Daga Medò, 24 aprile; Harar, 8 maggio 1936-XIV.

Ebat Assem, ascari del XXVII battaglione eritreo, 4ª compagnia. — Durante un aspro e violento combattimento riportava la completa asportazione di una mano. Pur così gravemente ferito, partecipava animosamente all'assalto, riportando una seconda ferita all'altra mano. — Adi Cheltè - Enda Mariam, 20 febbraio 1936-XIV.

Gemi Lebi Humed, ascari (69788) del XLV battaglione eritreo musulmano, 3ª compagnia (*alla memoria*). — Mentre, con esemplare ardimento, si slanciava contro una caverna avversaria per snidarne i difensori, cadeva colpito a morte. Già distintosi in precedenza per audace comportamento di fronte al nemico. — Segag, Daga Medò, 22-24 aprile 1936-XIV.

Guled Fara, capo comandante della banda irregolare « Olol Dinle ». — Sotto intenso fuoco di fucileria avversaria, incaricato di recapitare una comunicazione ad un comandante di gruppo bande, rimaneva durante il percorso ferito. Recapitava ugualmente la comunicazione e, dopo essersi fatto medicare, abbandonava il posto di medicazione, malgrado avesse ricevuto l'ordine di rimanervi. Mentre stava per raggiungere sulla linea di fuoco il proprio reparto veniva per la seconda volta ferito. — Uadi Korrak, 16 aprile 1936-XIV.

Ibrahim Mohamed, muntaz del XXVII battaglione eritreo, 4ª compagnia (*alla memoria*). — Durante un violento ed aspro combattimento, ferito mortalmente, si sostituiva al tiratore della propria arma riuscendo a contenere con raffiche precise ed incessanti l'irruenza del nemico, fino a quando le sue forze glielo consentirono. — Adi Cheltè, Enda Mariam, li 20 febbraio 1936-XIV.

Mohamed Asci, capo comandante della banda irregolare « Olol Dinle ». — Ferito ad un braccio dopo essere stato medicato, eludendo la vigilanza del personale addetto al posto di medicazione, raggiungeva il proprio reparto impegnato in combattimento da diverse ore. Ordinatogli di ritornare al posto di medicazione, si rifiutava rispondendo che preferiva morire in combattimento anzichè abbandonare il proprio reparto impegnato nella lotta. — Uadi Korrak, li 16 aprile 1936-XIV.

Mohamed Hummed Ibrahim, ascari del XXVII battaglione eritreo, 1ª compagnia. — Durante un aspro combattimento, perduto l'occhio destro per una ferita, continuava con calma a far fuoco con la sua mitragliatrice sul nemico irrompente, causandogli molte perdite e trattenendolo per lungo tempo. — Adi Cheltè, Enda Mariam, 20 febbraio 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO

Abdi Egab, capo banda dei gruppi bande « Bertello », II gruppo. — Partecipava volontariamente ad un combattimento e si slanciava con grande coraggio, insieme ad un compagno, dentro una caverna, fortemente difesa, per cacciarne l'avversario. Nel rischioso tentativo rimaneva ferito. — Uadi Korrak, 15 aprile 1936-XIV.

Adum Gimi, ascari del XXVII battaglione eritreo, 3ª compagnia. — Noncurante del fuoco avversario svolgeva impavido la sua opera di portaferiti. Colpito, rifiutava ogni soccorso e rincuorava i compagni, incitandoli al combattimento. — Adi Cheltè-Enda Mariam, 20 febbraio 1936-XIV.

Ali Uoliè, capo comandante del III gruppo bande armate, 1° sottogruppo. — Guidava una mezza banda contro forti nuclei nemici con grande slancio e coraggio, infliggendo loro gravi perdite e costringendoli ad abbandonare le posizioni. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. — Harar, 8 maggio 1936-XIV.

Ali Set, capo banda del Comando gruppi bande « Bertello ». — Graduato valoroso e fidato, dimostrava energia e sprezzo del pericolo, impegnandosi numerose volte e per più giorni, insieme con pochi dubat, nella lotta per il rastrellamento di zone ove si erano annidati armati abissini che molestavano i reparti operanti. — Uadi Korrak, 15-17 aprile 1936-XIV.

Almedon Mannà, buluc basci (31796) del Comando II battaglione eritreo. — Incaricato di recapitare un ordine ad una compagnia impegnata da tre ore in combattimento, veniva attaccato da nucleo avversario. Da solo s'impegnava nella lotta e riusciva ad uccidere un armato ed a catturare un prigioniero. Rientrava nelle linee dopo aver assolto il compito. — Debuc (Tembien), 5 marzo 1936-XIV.

Billei Lunghi, ascari (61210) del XLV battaglione eritreo musulmano, 3ª compagnia (*alla memoria*). — Ascari porta ordini si distingueva più volte per coraggioso contegno di fronte al nemico. Durante un attacco, ferito mortalmente, lasciava la vita sul campo. — Segag, 22 aprile - Daga Medò, 24 aprile 1936-XIV.

Chiar Abdelgader, muntaz del XXVII battaglione eritreo, 1ª compagnia. — Comandante di un gruppo fucilieri decimato dal fuoco nemico lasciato il proprio appostamento, si lanciava contro l'avversario. Colpito in più parti del corpo e perduta la possibilità di avanzare, continuava con calma a far fuoco, fino a quando fu tratto in salvo. — Adi Cheltè - Enda Mariam, 20 febbraio 1936-XIV.

Erzi Naes Saad, capo comandante del III gruppo bande armate, 3° sottogruppo. — Con audacia guidava la sua banda contro il fianco sinistro del nemico riuscendo a completarne l'accerchiamento nonostante l'intensa reazione avversaria. Nella successiva azione si distingueva fra tutti per slancio e ardire. — Farso, 5 maggio 1936-XIV.

Ehar Mohamed Auadle, capo comandante della banda irregolare « Olol Dinle ». — Comandante di una banda irregolare, impegnava di notte combattimento con un forte nucleo nemico che, uscito da una caverna, tentava di mettersi in salvo. Infliggeva all'avversario gravi perdite, riuscendo inoltre a catturare armi e munizioni. — Uadi Korrak, 19 aprile 1936-XIV.

Gefenà Agos, muntaz del XXVII battaglione eritreo, 4ª compagnia. — Durante un violento combattimento, ferito in più parti del corpo e gravemente ustionato da un incendio provocato dal nemico, persisteva nella lotta incitando i compagni alla resistenza. — Adi Cheltè - Enda Mariam, 20 febbraio 1936-XIV.

Giama Mahamud, interprete del Comando Corpo indigeni della Somalia. — Interprete presso il Consolato d'Italia nell'Harar fino dal 1931, fu il collaboratore diretto di quel R. Console nel disimpegnare il servizio informativo in paese nemico, attraverso continue insidie e pericoli. Scoppiate le ostilità vi prese parte quale interprete del centro informativo « Hararghiè ». A tutte le operazioni più ardite organizzate da tale centro volle partecipare, distinguendosi per valore. — A. O. 1935-1936-XIV.

Gherenchiel Tzadà, ascari del II battaglione eritreo, 1ª compagnia. — Comandato a far parte di una pattuglia e trovatosi isolato e minacciato da un nucleo avversario che lo premeva da presso, riusciva a tenergli testa con fuoco calmo ed efficace. Rientrava al proprio buluk soltanto dopo aver fugato il nucleo nemico ed ucciso un avversario. — Debuc, 3 marzo 1936-XIV.

Hamed Egal, da Rocca Littorio, capo banda del III gruppo bande, 2° sottogruppo. — Comandante della punta di una avanguardia, si impegnava con perizia e valore contro forze soverchianti, resistendo tenacemente fino al sopraggiungere di rinforzi. — Tugh Iafan, 25 aprile 1936-XIV.

Ibrahim Mohamed, buluc basci (37339) del XLV battaglione eritreo musulmano, 2ª compagnia. — Comandante di squadra, incaricata di parare una minaccia nemica sul fianco di un reparto impegnato, assolveva bravamente il suo compito riuscendo a fugare gli elementi avversari. Si slanciava poi con coraggio e risolutezza contro nuclei nemici infiltratisi nelle nostre linee costringendoli a disordinata fuga. — Daga Medò, 24 aprile 1936-XIV.

Mohamed Ali, buluc basci (47815) del XLV battaglione eritreo musulmano, 3ª compagnia. — Non esitava ad attaccare da solo, con bombe a mano, un appostamento nemico munito di fucili mitragliatori. Ferito alla gola non desisteva dalla sua audace azione, riuscendo poi a volgere in fuga l'avversario. — Segag, 22 aprile - Daga Medò, 24 aprile - Harar, 8 maggio 1936-XIV.

Mohamed Ali, ascari del XXVII battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Ferito gravemente continuava a far fuoco con la propria mitragliatrice causando forti perdite all'avversario e trattenendolo nel suo incalzare. — Adi Cheltè - Enda Mariam, 20 febbraio 1936-XIV.

Mohamed Abdi Kerauli, capo comandante della banda irregolare « Olol Dinle ». — Malgrado il fuoco intenso dell'avversario, volontariamente si prestava per individuare appostamenti ove erano annidati forti nuclei nemici. Precedendo i propri dipendenti, irrompeva in diverse caverne annientando l'avversario e catturando armi e munizioni. — Uadi Korrak, 17 aprile 1936-XIV.

Mohamed Hummed, ascari del XXVII battaglione eritreo, 3ª compagnia. — Benchè ferito gravemente continuava a far fuoco con la propria mitragliatrice e non si ritirava se non dopo reiterati ed espliciti ordini. — Adi Cheltè - Enda Mariam, 20 febbraio 1936-XIV.

Salad Hassan, capo comandante del III gruppo bande armate. — Con i suoi dubat si univa volontario ad un reparto eritreo per disperdere un nucleo di armati nemici in ritirata. Attaccava animosamente fra i primi concorrendo efficacemente all'annientamento di essi. — Segag, 21 aprile 1936-XIV.

Sirrè Fara Dir, capo banda del III gruppo bande armate. — Avvistato un grosso nucleo avversario in forze molto superiori, lo attaccava decisamente infliggendogli gravi perdite e catturando i superstiti. — Farso - Segag, 4 maggio 1936-XIV.

Sceddin Bilaf, ascari del XXVII battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Ferito gravemente continuava a far fuoco con la sua mitragliatrice, causando forti perdite all'avversario e trattenendolo nel suo incalzare. — Adi Cheltè - Enda Mariam, 20 febbraio 1936-XIV.

Scirè Assan, capo banda del III gruppo bande armate. — Alla testa della sua squadra, attaccava audacemente nuclei avversari, uccidendone una parte e catturando i superstiti. — Harar, 8 maggio 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA.

Abdelcader Nur Assen, buluc basci (53676) del XLV battaglione eritreo musulmano, 3ª compagnia. — In tre combattimenti si distingueva per slancio, coraggio e perizia. — Segag, 22 aprile - Daga Medò, 24 aprile - Harar, 8 maggio 1936-XIV.

Abdullai Agir, capo comandante della banda irregolare « Olol Dinle ». — Incaricato con altri gregari di tenere, durante un combattimento, il collegamento tra le bande di Olol Dinle ed altri reparti impegnati nella lotta, assolveva sotto il tiro continuo ed intenso dell'avversario, il compito affidatogli, dando prova di perizia e coraggio. — Uadi Korrak, 15-17 aprile 1936-XIV.

Abdè Ahmed, gregario della banda irregolare « Olol Dinle ». — Incaricato con altri gregari di tenere, durante un combattimento, il collegamento tra la banda di Olol Dinle ed altri reparti impegnati nella lotta, assolveva, sotto il tiro continuo ed intenso dell'avversario, il compito affidatogli, dando prova di perizia e coraggio. — Uadi Korrak, 15-17 aprile 1936-XIV.

Abdalla Mohamed, ascari del XXVII battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Caduto il proprio comandante di compagnia, ne difendeva con pochi animosi la salma, riuscendo a sottrarla a nuclei nemici che tentavano impossessarsene. — Adi Cheltè - Enda Mariam, 20 febbraio 1936-XIV.

Alì Ismail, sciumbasci (17440) del XLV battaglione eritreo musulmano, 3ª compagnia. — Sciumbasci di un plotone, confermava il suo bel passato in due aspri combattimenti in cui era di esempio per valore ed avvedutezza. — Segag, 22 aprile - Daga Medò, 24 aprile - Harar, 8 maggio 1936-XIV.

Amid Idris, ascari del XXVII battaglione eritreo, reparto comando. — Durante un aspro combattimento, visto un compagno ferito mortalmente si tratteneva solo con lui, noncurante del pericolo per proteggerlo. Lo abbandonava soltanto dopo averne constatato la morte e dopo averne raccolte le armi e munizioni. — Adi Cheltè - Enda Mariam, 20 febbraio 1936-XIV.

Auale Mohamed, gregario della banda irregolare « Olol Dinle ». — Incaricato con altri gregari di tenere, durante un combattimento, il collegamento tra la banda di Olol Dinle ed altri reparti impegnati nella lotta, assolveva, sotto il tiro continuo ed intenso dell'avversario, il compito affidatogli, dando prova di perizia e coraggio. — Uadi Korrak, 15-17 aprile 1936-XIV.

Giumale Fara, jusbasci del III gruppo bande armate, 2° sottogruppo. — Jusbasci interprete del comando di un sottogruppo bande, partecipava volontariamente ad un combattimento con i reparti avanzati contro forze nemiche soverchianti, distinguendosi per il suo calmo e coraggioso contegno. — Tugh Iafan, 25 aprile 1936-XIV.

Hagos Ogbagherghis, buluc basci (40988) del II battaglione eritreo, 4ª compagnia. — Incurante del fuoco avversario, da posizione scoperta riusciva a stabilire il collegamento, a mezzo di bandiera, con altro reparto. In seguito si offriva per recare un ordine ad un plotone, che si era incuneato nello schieramento avversario, attraversando le linee nemiche e catturando un prigioniero. — Debuc, 3 marzo 1936-XIV.

Libab Sciuli, ascari del XXVII battaglione eritreo, 4ª compagnia. — Durante un aspro e violento combattimento, benchè ferito, persisteva nella lotta, dimostrando sprezzo del pericolo ed elevato senso del dovere. — Adi Cheltè - Enda Mariam, 20 febbraio 1936-XIV.

Mohamed Adum, muntaz del XXVII battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Caduto il proprio comandante di compagnia, ne difendeva con pochi animosi la salma, riuscendo a sottrarla a nuclei nemici che tentavano impossessarsene. — Adi Cheltè - Enda Mariam, 20 febbraio 1936-XIV.

Mohamed Aden Delbohani, capo comandante della banda irregolare « Olol Dinle ». — Incaricato con altri gregari di tenere, durante un combattimento, il collegamento tra la banda di Olol Dinle ed altri reparti impegnati nella lotta, assolveva, sotto il tiro continuo ed intenso dell'avversario, il compito affidatogli, dando prova di perizia e coraggio. — Uadi Korrak, 15-17 aprile 1936-XIV.

Mohamed Alamin, ascari del XXVII battaglione eritreo, 4ª compagnia. — Durante un aspro combattimento, benchè ferito, persisteva nella lotta dimostrando sprezzo del pericolo ed elevato senso del dovere. — Adi Cheltè - Enda Mariam, 20 febbraio 1936-XIV.

Mohamed Alì Ersi, ascari del XXVII battaglione eritreo, 1ª compagnia. — Rimasto isolato e circondato dal nemico e dalle fiamme, teneva testa bravamente agli assalitori continuando a far fuoco con la propria mitragliatrice, che riusciva poi a trarre in salvo ». — Adi Cheltè - Enda Mariam, li 20 febbraio 1937-XIV.

Mohamed Ibrahim, buluc basci (41670) del XLV battaglione eritreo musulmano, 3ª compagnia. — In numerose azioni si distingueva per il suo valoroso contegno ». — Segag, 22 aprile - Daga Medò, 24 aprile - Harar, 8 maggio 1936-XIV.

Obeit Ali, muntaz del XXVII battaglione eritreo. — Durante un violento combattimento, benchè leggermente ferito, persisteva nella lotta incitando i compagni alla resistenza. — Adi Cheltè - Enda Mariam, 20 febbraio 1936-XIV.

Ogbazghi Zegù, buluc basci (51917) del II battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Capo segnalatore, durante un attacco teneva il collegamento coi plotoni laterali esponendosi ripetutamente al fuoco nemico. Si offriva poi per recapitare un ordine ad un plotone spintosi innanzi arditamente fra il nemico, dando prova di abnegazione e sprezzo del pericolo. — Debuc, 3 marzo 1936-XIV.

Osman Hamed, ascari (65784) del XLV battaglione eritreo musulmano, 3ª compagnia. — Esploratore di compagnia, si distingueva per slancio e perizia. Ferito durante uno scontro, continuava a combattere fino al termine dell'azione. — Segag, 22 aprile 1936 - Daga Medò, 24 aprile 1936 - Harar, 8 maggio 1936-XIV.

Sarè Ali, gregario della banda irregolare « Olol Dinle ». — Incaricato con altri gregari di tenere, durante un combattimento, il collegamento tra le bande di Olol Dinle ed altri reparti impegnati nella lotta, assolveva, sotto il tiro continuo ed intenso dell'avversario, il compito affidatogli, dando prova di perivia e coraggio. — Uadi Korrak, 15-17 aprile 1936-XIV.

Tesfamariam Mezentu, gregario (12884) della banda del Seraé. — Si slanciava primo tra i primi contro un forte nucleo nemico trascinando con l'esempio i suoi compagni. Distintosi in precedenti combattimenti per aggressività ed ardire. — Mai Deraù, 3 marzo 1936-XIV.

Tuoldebraham Ghidei, sottocapo (15) della banda del Seraé. — Comandante una centuria di protezione ad una colonna salmerie di brigata, attaccato improvvisamente da un gruppo di armati, con calma e ardire lo contrattaccava risolutamente e lo volgeva in fuga dopo violento corpo a corpo. — Mai Deraù, 3 marzo 1936-XIV.

Uarsama Barre, sottocapo del III gruppo bande - 1° sottogruppo. — Comandante di pattuglia inviata sulle colline dominanti Harar, sosteneva l'urto di forti nuclei nemici e contribuiva, coi rinforzi sopraggiunti, a fugarli e ad infligger loro gravi perdite. — Harar, 8 maggio 1936-XIV.

Regio decreto 24 aprile 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti addì 15 giugno 1938-XVI, registro 26 Africa Italiana, foglio 154.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Gargano Enrico di Eugenio e di Ida Meomantini, nato a Napoli il 13 gennaio 1910, sottotenente complemento nel II battaglione arabo somalo. — Comandante di plotone fucilieri in posizione particolarmente esposta, guidava i suoi uomini con grande capacità e perizia. Ripetutamente attaccato da forze superiori, rintuzzava i tentativi nemici con grande energia. In tutte le fasi del combattimento dimostrava grande sprezzo del pericolo dando a tutti i dipendenti bell'esempio di eccezionale coraggio. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Passoni Giovanni fu Luigi e di Manzotti Carolina, nato a Legnano il 28 marzo 1897, tenente complemento del IX battaglione eritreo. — Già distintosi in altri fatti d'arme per capacità di comando, coraggio ed alto senso del dovere, trascinava più volte al contrattacco il plotone infliggendo al nemico gravi perdite. — Amba Azgheb Tzelè - Debra Amba — Monte Lata, 21, 22, 23 gennaio 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO

Crapanzano Andrea fu Giuseppe e di Adriana Errante, nato a Polizzi Generoso (Palermo) il 19 agosto 1913, sottotenente complemento del I battaglione arabo somalo. — Distaccato su posizioni avanzate a protezione della compagnia in marcia, vistala impegnata contro notevoli forze nemiche, di iniziativa si portava sul fianco di essa e concorrendo all'attacco con audacia e decisione, portava al reparto valido contributo, respingendo l'avversario ed infliggendogli gravi perdite. — Monte Gonduda, 25 giugno 1936-XIV.

Cortese Giovanni di Gioacchino e di Indelicato Marta, nato il 5 gennaio 1911 a Tunisi, sottotenente complemento del I reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico. — Comandante di plotone esploratori, durante un attacco di forze preponderanti avversarie, difese con valore ed ardimento la posizione affidatagli. Unitosi ai rinforzi sopraggiunti, contrattaccò il nemico infliggendogli gravi perdite e ponendolo in fuga. Esempio di virtù militari. — Uadi Gobelli, 30 giugno 1936-XIV.

Mignini Albino di Pietro e di Belfiore Gabriellina, nato a Perugia il 1° gennaio 1907, sottotenente di complemento dei IV battaglione eritreo. — Comandante di reparto esploratori in un momento critico dell'azione, si lanciava alla testa dei suoi uomini nella mischia concorrendo efficacemente a rincuorare i reparti e a ributtare il nemico. Afferrata dalle mani di un capo armà ferito una mitragliatrice leggera, apriva tempestivamente il fuoco infliggendo all'avversario gravi perdite e costringendolo a ripiegare precipitosamente. — Amba Tzelleré, 22 dicembre 1935-XIV.

Polverini Alberto, tenente colonnello in s. p. e. del comando superiore A. O. — Ufficiale di stato maggiore, capo ufficio presso il comando superiore A. O. durante tutta la campagna, in incarichi delicati ed important fece rifulgere magnifiche doti di intelligenza, di carattere e di attività. Inviato, spesso a sua insistente richiesta, a compiere ricognizioni sulle prime linee delle grandi unità impegnate in combattimenti adempiva agli incarichi affidatigli con sereno ardimento, sprezzo del pericolo e assoluta dedizione al dovere, raccogliendo ed inviando tempestivamente informazioni molto utili ai fini del felice esito dei combattenti e del raggiungimento della finale vittoria. — Africa Orientale, 3 ottobre 1935-XIII - 5 maggio 1936-XIV.

Tanzi Michele, maggiore di fanteria in servizio di S. M. del comando superiore A. O. — Ufficiale superiore in servizio di stato maggiore presso il comando superiore Africa Orientale, durante tutta la campagna, diede mirabili prove di fermo carattere, di alta capacità professionale e di completa dedizione al dovere. In particolari incarichi sulle prime linee delle grandi unità impegnate in combattimenti diede sicure prove di ardimento e di valore. Durante la marcia su Addis Abeba, nella condotta di una autocolonna, in situazioni difficili dimostrò doti brillanti di combattente energico, deciso e ardito. — A. O., 3 ottobre 1935 XIII-5 maggio 1936-XIV.

Arregani Abbai, ascari (48439) del X battaglione eritreo, 1ª compagnia. — Comandante di pattuglia fiancheggiante attaccata di sorpresa in terreno insidiosissimo, prontamente e decisamente contrattaccava gli assalitori superiori in forze, costringendoli alla fuga. — Gheset, 13 marzo 1937-XV.

Ghebreioannes Gheremedin, ascari (59835) del X battaglione eritreo, 1ª compagnia. — Comandante di pattuglia fiancheggiante, avvistato un numeroso nucleo di avversari annidati sotto una roccia, con abile manovra lo sorprendeva uccidendone quattro e costringendo i rimanenti alla fuga. In successiva azione si portava di sua iniziativa in aiuto di pattuglie seriamente impegnate contribuendo coll'esempio e col valore personale a mettere in fuga l'avversario di forze più numerose. — Saladingai Gheset, 10-13 marzo 1937-XV.

Mohamed Said, ascari del XXVII battaglione eritreo, 4ª compagnia. — Benchè ferito gravamente, partecipava animosamente ad un assalto dimostrando sprezzo del pericolo ed elevato sentimento del dovere. — Adi Chelté-Enda Mariam, 20 febbraio 1936-XIV.

Said Hamedin, sciumbasci (46234) del IV battaglione eritreo. — Comandante di una sezione M. P. fatto segno a nutrito fuoco di fucileria e armi automatiche da parte di ribelli, interveniva tempestivamente col fuoco delle proprie armi partecipando attivamente alla lotta laddove maggiore era il pericolo e provocando sensibili perdite all'avversario. — Gur Sellassié, Sala Dingai, 10 marzo 1937-XV.

Teclé Messié, muntaz (58600) del X battaglione eritreo, 1ª compagnia. — Comandante di pattuglia fiancheggiante, fatto segno a nutrito fuoco di fucileria nemica, di iniziativa, prontamente controbatteva l'avversario con ben diretto e preciso fuoco. Ridotte le resistenze nemiche, decisamente portava i suoi pochi uomini all'assalto mettendo in fuga il nemico di forze molto superiori. — Gheset, 13 marzo 1937-XV.

CROCE DI GUERRA.

Rossi Fernando di Rossi Adele, nato a Perugia il 30 ottobre 1913, sottotenente complemento nel XVII battaglione eritreo, 4ª compagnia M. P. — Comandante di sezione mitraglieri, durante un combattimento dava prova di perizia, calma e coraggio. Con audace slancio attraverso terreno fortemente battuto dall'avversario, si portava su importante posizione dalla quale, con efficace tiro, riusciva a fugare il nemico. — Uaiù, 10 febbraio 1936-XIV.

Abebè Agos, ascari (21233) del V battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Durante il combattimento, sotto violentissimo fuoco nemico, piazzava successivamente la sua arma leggera in posizioni donde poteva battere con efficacissimo tiro il nemico, e al momento dell'assalto si slanciava personalmente trasportando la sua mitragliatrice, riuscendo di esempio ai compagni del buluc. — Embissié, 10 marzo 1937-XV.

Abtenas Andenzien, ascari del IX battaglione eritreo, reparto comando. — Ascari esploratore si lanciava fra i primi all'attacco di una posizione nemica, contribuendo efficacemente alla *sua occupazione.* — Abdalla Ghiorghis, 13 dicembre 1936-XV.

Allè Agos, muntaz (50014) del X battaglione eritreo, reparto comando. — In tutti i combattimenti ai quali ha preso parte ha sempre dimostrato ardimento e sprezzo del pericolo, doti che maggiormente rifulsero nell'azione del 13 marzo 1937. — Gheset, 13 marzo 1937-XV.

Araià Tecchié, ascari del IX battaglione eritreo, reparto comando. — Ascari esploratore si lanciava fra i primi nell'attacco di una posizione nemica, contribuendo efficacemente alla sua occupazione. — Abdalla Ghiorghis, 13 dicembre 1936-XV.

Asfahà Abbai, ascari (71479) del X battaglione eritreo, 3ª compagnia. — Ferito di guerra e distintosi in precedenti combattimenti, durante l'attacco di una posizione fortemente difesa dal nemico, noncurante del pericolo continuava il rifornimento munizioni ad una mitragliatrice leggera attraversando più volte zone intensamente battute dal fuoco. — Amba Betterghié, 24 febbraio 1937-XV.

Assen Ibrahim, ascari della 3ª batteria da montagna eritrea. — Tiratore di un pezzo esposto a nutrito fuoco di fucileria da parte ribelle, dimostrava calma ed entusiasmo preoccupato solo di adempiere scrupolosamente il suo dovere. — Amba Embissié, 10 marzo 1937-XV.

Averrà Zellelo, ascari (12350) del V battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Porta ordini intelligente, assolveva il suo compito attraversando ripetute zone scoperte e battute da fuoco nemico e dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. — Embissié, 10 marzo 1937-XV.

Belené Ghenzebù, buluc basci (53888) del X battaglione eritreo, reparto comando. — Comandante d'una pattuglia assolveva il proprio compito con zelo e ardimento sotto il fuoco nemico. — Amba Betterghié, 24 febbraio 1937-XV.

Cahasai Coflù, muntaz (38587) del V battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Nell'attacco di una posizione nemica si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo, trascinando con l'esempio i suoi all'attacco. — Embissié, 10 marzo 1937-XV.

Cassai Scidun, ascari del IX battaglione eritreo, reparto comando. — Ascari esploratore si lanciava fra i primi nell'attacco di una posizione nemica, contribuendo efficacemente alla sua occupazione. — Abdalla Ghiorghis, 13 dicembre 1936-XV.

Garamedin Araià, ascari del V battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Ascari intelligente e valoroso, con molta iniziativa si prodigava in combattimento sotto il fuoco nemico, mostrando spirito aggressivo e noncuranza del pericolo. Nell'assalto alla baionetta si precipitava con slancio trascinante sul nemico, in testa al proprio gruppo. — Embissié, 10 marzo 1937-XV.

Ghebrè Cahasai, ascari del V battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Appena iniziatosi il combattimento trasmetteva gli ordini dell'ufficiale ai comandanti di buluc, muovendosi sotto il tiro nemico e sostando in piedi sulla linea da raggiungere dai buluc negli sbalzi dell'attacco, dimostrando non comune coraggio. Nell'assalto alla baionetta si distingueva per entusiasmo e slancio. — Embissié, 10 marzo 1937-XV.

Gheremedin Toclù, ascari del IX battaglione eritreo, reparto comando. — Ascari esploratore si lanciava fra i primi nell'attacco di una posizione nemica, contribuendo efficacemente alla sua occupazione. — Abdalla Ghiorghis, 13 dicembre 1936-XV.

Gheremariam Hauchi, ascari (54860) del X battaglione eritreo, 3ª compagnia. — All'assalto di una posizione fortemente difesa dai ribelli, dimostrava grande aggressività e valore. — Amba Betterghié, 24 febbraio 1937-XV.

Gheressillassi Gheremedhen, ascari del V battaglione eritreo, reparto comando. — Facente parte di una pattuglia esplorante in terreno insidioso e contro nemico bene appostato, si lanciava fra i primi all'attacco, dimostrando sana iniziativa, audacia e personale coraggio. — Embissié, 10 marzo 1937-XV.

Gheresillasse Uoldelibanos, muntaz (55168) del X battaglione eritreo, 3ª compagnia. — Comandante di una pattuglia guidava con decisione e bravura i suoi uomini all'attacco contro un gruppo di ribelli che minacciavano il fianco destro. Sventava la manovra in atto ed infliggeva al nemico sensibili perdite. — Amba Betterghié, 24 febbraio 1937-XV.

Gheresillasse Mongustù, muntaz (61027) del X battaglione eritreo, 3ª compagnia. — Nell'attacco di una posizione fortemente difesa dai ribelli, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo, trascinando, con l'esempio i suoi all'attacco. — Chesset, Mariam, 13 marzo 1937-XV.

Gherezghier Gherenchiel, buluc basci (43371) del X battaglione eritreo, reparto comando. — Comandante di pattuglia, avvistato un nucleo nemico potentemente armato, agendo tempestivamente col fuoco e col movimento, lo volgeva in disordinata fuga. — Gheset, 13 marzo 1937-XV.

Gherezghier Gherenchiel, muntaz (81954) del X battaglione eritreo, reparto comando. — Porta ordini addetto al comando di battaglione veniva inviato più volte presso i reparti avanzati impegnati in combattimento. Assolveva il suo compito dimostrando ardimento e sprezzo del pericolo. — Amba Betterghié, 24 febbraio 1937-XV.

Ghebriet Ghebregherghis, ascari (71916) del X battaglione eritreo, 3ª compagnia. — Ferito di guerra, e distintosi in precedenti combattimenti, durante l'attacco di una posizione fortemente difesa dal nemico, noncurante del pericolo, continuava il rifornimento munizioni ad una mitragliatrice leggera, attraversando più volte zone intensamente battute dal fuoco. — Amba Betterghié, 24 febbraio 1937-XV.

Ghidei Uoldegherghis, ascari (29092) del X battaglione eritreo, reparto comando. — Di pattuglia alla testa di pochi valorosi, avvistato un nucleo di ribelli che tentava di raggiungere una posizione di dominio, si slanciava nella sua direzione e lo costringeva alla fuga. — Gheset, 13 marzo 1937-XV.

Hagos Cahsù, sciumbasci (29021) del X battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Durante un combattimento, sotto il fuoco nemico, per rincuorare i suoi uomini percorreva ripetutamente il fronte del reparto dando così magnifico esempio di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Amba Betterghié, 24 febbraio 1937-XV.

Hamed Mohamed III, ascari (63731) del V battaglione eritreo, 2ª compagnia. — In combattimento, sotto intenso fuoco di armi portatili nemiche, con iniziativa e spirito di sacrificio concorreva alacremente agli spostamenti della sua arma pesante, piazzandola sempre nel modo migliore per ottenere la massima efficacia del tiro. Nell'esecuzione del fuoco, spesso compiuta da postazioni scoperte, agiva col calma e precisione, battendo con efficacia il bersaglio. — Embissié, 10 marzo 1937-XV.

Hamed Omar, ascari (64642) del V battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Combattente di pronto ardimento, sotto violento fuoco di armi portatili avversarie coadiuvava, d'iniziativa, il comandante di buluc nella scelta della postazione dell'arma leggera e quindi nei successivi spostamenti del buluc e nell'assalto, dimostrava sprezzo del pericolo e calma, sparando con precisione i suoi colpi e correndo alla baionetta in testa al suo gruppo. — Embissié, 10 marzo 1937-XV.

Haielom Tesfamariam, muntaz del V battaglione eritreo, reparto comando. — Elemento di pattuglia esplorante, venuto a contatto con nuclei ribelli ben protetti dall'asperità del terreno, li attaccava risolutamente lanciandosi per primo all'assalto, dimostrando così sprezzo del pericolo ed alto spirito combattivo. — Embissié, 10 marzo 1937-XV.

Ibrahim Iman, buluc basci (28239) del IX battaglione eritreo, 4ª compagnia. — Comandante di sezione M. P. di sorpresa apriva il fuoco contro nuclei nemici appostati, infliggendo loro rilevanti perdite e disperdendoli. Eseguito uno sbalzo riapriva il fuoco accompagnando efficacemente la compagnia fucilieri che avanzava, benchè avesse dovuto piazzare le proprie armi allo scoperto. — Uaiù, 13 dicembre 1936-XV.

Ibrahim Omar, ascari (71427) del X battaglione eritreo, 3ª compagnia. — Ascari porta ordini in un'azione contro ribelli disimpegnava con sprezzo del pericolo il suo servizio attraversando più volte un passaggio obbligato, battuto da mitragliatrici avversarie. Riusciva nella sua missione sventando un'imboscata dei ribelli. — Amba Betterghié, 24 febbraio 1937-XV.

Ismail Adem, ascari del V battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Durante il combattimento dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo ed era di esempio ai propri compagni coi quali, infine, partecipava, con slancio, all'assalto. — Embissié, 10 marzo 1937-XV.

Ismail Idris, ascari (63124) del IV battaglione eritreo. — Tiratore di M. P. fatto segno a nutrito fuoco avversario restava fermo al suo posto di combattimento reagendo intensamente col fuoco e provocando sensibili perdite al nemico. — Gur Sellasié - Sala Dingai, 10 marzo 1937-XV.

Issa Rihan, buluc basci della 3ª batteria da montagna eritrea. — Buluc basci operaio di batteria, con calma e sprezzo del pericolo, sotto intenso fuoco di fucileria nemica prestava la sua opera sulla linea dei pezzi, dimostrando spirito d'iniziativa, coraggio ed alto senso del dovere. — Amba Embissié, 10 marzo 1937-XV.

Mahari Ghebriet, sciumbasci (11467) del X battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Durante un combattimento, sotto il fuoco nemico, per rincuorare i suoi uomini percorreva ripetutamente il fronte del reparto dando così esempio magnifico di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Amba Betterghié, 24 febbraio 1937-XV.

Mohamed Sale Ahmed, buluc basci della 3ª batteria da montagna eritrea. — Capo pezzo, sotto nutrito fuoco di fucileria, assolveva il suo compito dimostrando calma e sprezzo del pericolo. — Amba Imbissié, 10 marzo 1937-XV.

Mohamed Abubacher, muntaz del IX battaglione eritreo, 3ª compagnia. — Durante un contrattacco e nel successivo inseguimento, si lanciava fra i primissimi su posizioni tenute dal nemico, incurante del fuoco avversario e incitando con l'esempio e con la parola i suoi uomini. — Abdalla Ghiorghis, 13 dicembre 1936-XV.

Musgun Mahari, ascari del IX battaglione eritreo, reparto comando. — Ascari esploratore si lanciava fra i primi all'attacco di una posizione nemica, contribuendo efficacemente alla sua occupazione. — Abdalla Ghiorghis, 13 dicembre 1936-XV.

Negussé Voldenchiel, buluc basci (23356) del IX battaglione eritreo, 4ª compagnia. — Comandante di sezione M. P. assegnata ad una compagnia fucilieri apriva di iniziativa un fuoco efficacissimo contro nuclei avversari che tentavano un accerchiamento, riuscendo a sventare il tentativo e infliggendo loro rilevanti perdite. — Uaiù, 13 dicembre 1936-XV.

Negussé Gherenchiel, ascari del X battaglione eritreo, 3ª compagnia. — Ascari porta arma, in momento particolarmente difficile malgrado l'intenso fuoco di fucileria nemico, dirigeva con calma e valore il tiro della propria arma infliggendo al nemico perdite e sventando una manovra di aggiramento. — Amba Betterghié, 24 febbraio 1937-XV.

Nemariam Hailé, muntaz del V battaglione eritreo, reparto comando. — Elemento di pattuglia esplorante, venuto a contatto con molti ribelli ben protetti dall'asperità del terreno, li attaccava risolutamente lanciandosi per primo all'assalto, dimostrando così sprezzo del pericolo ed alto spirito combattivo. — Embissié, 10 marzo 1937-XV.

Omar Mohamed III, ascari della 3ª batteria da montagna eritrea. — Accorso spontaneamente sulla linea pezzi, sotto nutrito fuoco di fucileria e mitragliatrici da parte ribelle, prestava la sua opera in aiuto ai serventi con entusiasmo e sprezzo del pericolo. — Amba Embissié, 10 marzo 1937-XV.

Tecchiè Edrenchiel, buluc basci del IX battaglione eritreo, reparto comando. — Comandante di pattuglia esploratori, conduceva con perizia ed audacia i propri uomini al contrattacco di forti nuclei ribelli concorrendo efficacemente con altri reparti sopraggiunti a volgerli in disordinata fuga. — Abdalla Ghiorghis, 13 dicembre 1936-XV.

Tesfamariam Chidané, buluc basci del IX battaglione eritreo, reparto comando. — Comandante di pattuglia esploratori, conduceva con perizia ed audacia i propri uomini al contrattacco di forti nuclei ribelli concorrendo efficacemente con altri reparti sopraggiunti a volgerli in disordinata fuga. — Abdalla Ghiorghis, 13 dicembre 1936-XV.

Tomai Tahari, ascari del IX battaglione eritreo, reparto comando. — Ascari esploratore si lanciava fra i primi all'attacco di una posizione nemica, contribuendo efficacemente alla sua occupazione. — Abdalla Ghiorghis, 13 dicembre 1936-XV.

Voldegabriel Hagos, ascari del IX battaglione eritreo, reparto comando. — Ascari esploratore si lanciava fra i primi all'attacco di una posizione nemica, contribuendo efficacemente alla sua occupazione. — Abdalla Ghiorghis, 13 dicembre 1936-XV.

Regio decreto 24 *aprile* 1938-XVI, *registrato alla Corte dei conti addì* 15 *giugno* 1938-XVI, *registro* 26 *Africa Italiana, foglio* 152.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di ricompense al valor militare effettuate sul campo dal Comandante delle Forze armate della Somalia e dal Governatore generale dell'Africa Orientale Italiana.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Cipolla Giuseppe fu Melchiore e di Maddalena Paradisi, nato a Palermo l'11 marzo 1894, capitano s.p.e. dell'VIII battaglione eritreo. — Comandante di compagnia in ricognizione, circondato ed attaccato da forze ribelli dieci volte superiori, si asseragliava rapidamente a difesa in un gruppo di tucul, e, per sei ore, con l'esempio, con la parola e con avveduta azione di comando, malgrado le gravi perdite, era l'animatore intrepido della resistenza, respingendo i reiterati attacchi del preponderante nemico, fino a quando, sopraggiunti rinforzi, poteva effettuare ordinatamente il ripiegamento. — Zona di Addis Abeba, 26 agosto 1936-XIV.

Marchino Adalberto fu Ettore e fu Margherita Barslat, nato ad Asmara il 21 giugno 1898, capitano s.p.e. del I battaglione indigeni. — Comandante di compagnia fucilieri, facente parte di una colonna in ricognizione repressiva in territorio ribelle, attaccava e disperdeva con decisione e intelligente manovra un forte nucleo ribelle che disturbava la colonna in posizione. Il giorno successivo, di retroguardia, più volte attaccava e contrattaccava efficacemente nuclei nemici che ostacolavano la marcia. All'arrivo alla tappa con abile mossa portava la sua compagnia all'assalto contro ribelli annidatisi in un gruppo di villaggi, infliggendo loro molte perdite, mettendoli in fuga e catturando armi e munizioni. Sempre primo fra i primi e di costante esempio ai dipendenti. — Sciongurà-Argarà, 20-23 luglio 1936-XIV.

Masia Giuseppe di Salvatore e di Frau Maria Caterina, nato il 6 novembre 1902 a Codrongianos (Sassari), maresciallo CC.RR. del Comando settore occidentale ferrovia. — Comandante di una banda irregolare, durante tre giorni in operazioni di repressione, incurante di ogni insidia e con esempio trascinatore, si prodigava nel servizio di sicurezza a favore della colonna. In uno scontro, nonostante gli fosse caduto al fianco il capo indigeno della banda e parecchi componenti fossero feriti, portava con slancio i suoi gregari all'attacco di una posizione avversaria occupata da rilevanti forze nemiche, conquistandola ed infliggendo considerevoli perdite ai ribelli. — San Michele-Dobocodiò-Sciongurà 20-23 luglio 1936-XIV.

Tracchia Ruggero, nato a Roma l'11 giugno 1884, generale di brigata della II brigata indigeni. — Valoroso generale, già distintosi nella campagna, nelle azioni del Tembien e Mai Ceu, ha ripetutamente dimostrato superbe qualità di comandante, organizzatore e trascinatore di uomini. Maestro nell'impiego di truppe indigene, dopo avere, all'avanguardia della colonna autocarrata, aperta la via di Addis Abeba, ha assunto il comando militare e la direzione politica della regione di Debra Brehan, infestata dai ribelli. Vi è rimasto isolato per l'intera stagione delle pioggie combattendo continuamente contro le insidie del terreno alleatosi ai ribelli e alle ostilità atmosferiche. Riusciva con sagace opera di comandante e di politico a tenere a bada prima, sconfiggere poi, i ribelli, pacificando gran parte della regione, dando sicurezza alle comunicazioni. — Scioa, maggio-novembre 1936-XIV-XV.

Tracchia Ruggero, nato a Roma l'11 giugno 1884, generale di brigata della II brigata indigeni. — Comandante di brigata coloniale insigne, dopo aver occupato e consolidato i territori di Debra Brehan, Ancober, Sciamò e Dehanna, con azione politico-militare degna della sua competenza di vecchio coloniale, affrontava e debellava i ribelli comandati dai fratelli Cassa e da ostinati briganti, procedendo all'occupazione di Ficcé, a quella del Selalé e del Tegulet e sottraendo ai ribelli stessi ingenti quantità di fucili, mitragliatrici e munizioni. Esempio costante di elevata concezione del dovere, slancio animatore e completa dedizione. — Scioa, dicembre 1936-28 marzo 1937-XV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Bin Mario di Antonio e di Costantini Ida, nato a Latisana (Udine), il 15 agosto 1901, tenente della compagnia genio, I brigata indigeni. — Comandante di compagnia genio, a conoscenza che una compagnia indigeni era duramente impegnata si offriva volontariamente di portarle rinforzi. Attaccato a sua volta da rilevanti forze avversarie, reagiva con perizia e valore all'avversario, animando ed incitando infaticabilmente i dipendenti e loro infondendo, con l'esempio, calma e sicurezza nel successo. — Zona di Addis Abeba, 26 agosto 1936-XIV.

Monacelli Tullio fu Ferdinando e fu Benfenati Elvira, nato a Roma il 21 giugno 1882, capitano R.S. del quartiere generale divisione « S ». — Avuto ordine di riconoscere, con un piccolo reparto, le difese nemiche della stretta di Mega, con sagacia ed ardimento assolveva la missione, obbligando il nemico a svelare le proprie posizioni che valorosamente conquistava d'assalto. Esempio ai dipendenti di sereno sprezzo del pericolo e di elevate doti di soldato. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Odasso Riccardo fu Vittorio e di Silvano Maria, nato il 27 marzo 1894 a Garessio (Cuneo), 1° capitano complemento del X battaglione eritreo. — Comandante di compagnia, la guidava in una ricognizione offensiva con capacità e valore. Attaccato da più parti, durante il ripiegamento, con slancio ammirevole, contrattaccava per tre volte le numerose forze avversarie, fugandole. — Ancober, 7 giugno 1936.

Pedrazzoli Bartolomeo di Selvino e Goggi Serafina, nato a S. Fedele Intelvi (Como) il 13 dicembre 1913, sottotenente complemento dell'VIII battaglione indigeni. — Comandante di sezione mitragliatrici in accompagnamento di compagnia fucilieri impegnata in aspra lotta, riusciva, con perizia e valore, già a stretto contatto con l'avversario, a postare le armi, arginando con efficace fuoco le preponderanti forze avversarie, loro infliggendo gravi perdite. Portandosi ovunque più intensa era la lotta, dava ai dipendenti esempio di alto valore e sprezzo del pericolo. Zona di Addis Abeba, 26 agosto 1936-XIV.

Ricomini Renzo di Giuseppe e di Giorgia Quercioli, nato a Pisa il 6 febbraio 1907, sottotenente del reggimento carri d'assalto della Somalia, 1° gruppo. — Comandante di plotone carri d'assalto, in un combattimento contro ribelli, appoggiava efficacemente l'azione del battaglione camicie nere cui era assegnato. Sotto il fuoco avversario procedeva allo scarico dei carri dai vagoni ferroviari ed eseguiva con rapidità e precisione la missione affidatagli. Ricevuto l'ordine di ricaricare i carri, riusciva, sempre sotto il fuoco avversario, pur avendo subito perdite, a far risalire sul treno carri e materiali. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Rossi Renato di Giovanni e di Elvira Flamigni, nato a Forlì il 30 novembre 1913, sottotenente complemento dell'VIII battaglione indigeni. — Comandante di plotone, in cinque ore di aspro combattimento dimostrava serenità e sprezzo del pericolo. Prodigandosi dove la lotta era più dura, animava ed incitava i dipendenti dando loro esempio di valore e sprezzo del pericolo, efficacemente contribuendo a frenare la baldanza avversaria. — Zona di Addis Abeba, 26 agosto 1936-XIV.

Saia Vito di Giuseppe e di Borgia Anna, nato il 3 maggio 1911 a Piana dei Greci (Palermo), sottotenente complemento del XIII battaglione eritreo. — Durante un violento attacco avversario d'iniziativa trascinava con slancio ed ardore i dipendenti al contrassalto. Contenuta la pressione avversaria, assaltava le posizioni nemiche conquistandole. — Ancober, 7 giugno 1936-XIV.

Spada Alessandro di Onorato e di Maria Canepari, nato a Milano il 15 gennaio 1910, sottotenente complemento del X battaglione eritreo. — Comandante di mezza compagnia indigeni, durante un lungo combattimento, leggermente ferito, dava prova di ardire e sprezzo del pericolo, lanciandosi in tre contrattacchi, riuscendo a contenere la pressione dell'avversario ed infliggendogli gravi perdite. — Ancober, 7 giugno 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA.

Ammirati Aldo di Gustavo e di Belloni Maria, nato a Genova l'11 luglio 1912, geniere della compagnia mista del genio della prima brigata indigeni. — Addetto ad una stazione radio al seguito di una colonna operante, in condizioni di clima e di terreno difficili e sotto il fuoco nemico, dimostrava calma e sprezzo del pericolo nel mantenere con sicura capacità tecnica il collegamento con i comandi superiori e con i reparti dipendenti. — Dobocodiò-Sciongurà, 20-23 luglio 1936-XIV.

Cipolloni Costantino fu Giovanni Andrea e fu Angela Selli, nato il 26 novembre 1904 a Tornimparte (Aquila), tenente in s.p.e. del XIII battaglione eritreo. — Alla testa del suo plotone conquistava dopo ripetuti assalti una difficile posizione tenuta dall'avversario in forze, la manteneva saldamente infliggendo all'avversario gravi perdite e distinguendosi per ardimento e valore. — Ancober, 7 giugno 1936-XIV.

Colasante Ugo di Domenico e di Assunta Rapelli, nato il 1° luglio 1910 a Cassino (Frosinone), sergente maggiore dell'VIII battaglione indigeni. — Sottufficiale addetto ad un comando di battaglione indigeni, volontariamente e ripetutamente si offriva per il recapito di ordini attraversando, con sprezzo del pericolo, sotto vivo fuoco avversario, zone scoperte. In un momento critico della lotta coadiuvava con calma e perizia un ufficiale, dimostrando elevate qualità militari. — Zona di Addis Abeba, 26 agosto 1936-XIV.

Cuciuffo Michele di Antonio e di Calcagno Spadaro Giuseppina, nato il 28 aprile 1902 ad Aidone (Enna), tenente in s.p.e. dei RR. CC. della 1ª brigata eritrea. — Comandante di un nucleo CC. RR. di brigata indigeni, durante azioni di repressione, svolte in più giornate, oltre ai propri compiti specifici, svolgeva intensa e proficua attività a vantaggio dell'azione di comando della colonna. In uno scontro, si offriva quale ufficiale di collegamento con una compagnia minacciata da forti gruppi nemici, partecipando all'attacco vittorioso del reparto; esempio animatore per gli ascari che guidava anche durante il successivo inseguimento. — S. Michele-Dobocodiò-Sciongurà, 20-23 luglio 1936-XIV.

Denave Giorgio di Giuseppe e di Giuseppina Ferluga, nato a Trieste il 5 dicembre 1903, sottotenente complemento nell'VIII battaglione eritreo. — Comandante di plotone, occupata una posizione avanzata, dirigeva con perizia ed ardire, sotto il fuoco nemico, il tiro delle sue armi, contro l'avversario incalzante. Prodigandosi con infaticabile slancio, era esempio ai dipendenti di valore e sprezzo del pericolo, efficacemente concorrendo al successo. Contribuiva altresì alla raccolta di feriti di altro reparto. — Zona di Addis Abeba, 26 agosto 1936-XIV.

De Anna Arrigo di Francesco e di Bidinost Maria, nato a Venzone (Udine) il 7 dicembre 1909, sergente della compagnia mista del genio della 1ª brigata eritrea. — Capo stazione radio al seguito di un battaglione indigeni, durante un combattimento, con sprezzo del pericolo, allo scoperto e sotto il fuoco avversario, disimpegnava con calma ammirevole ed alto zelo il suo servizio. — Cembibiet, 24 agosto 1936-XIV.

Evangelisti Franco di Oreste e di Pierelli Francesca, nato a Massa (Carrara) il 30 settembre 1914, sergente della compagnia mista del genio della 1ª brigata indigeni. — Addetto ad una stazione radio al seguito di una colonna operante, in condizioni di clima e di terreno difficili e sotto il fuoco nemico, dimostrava calma e sprezzo del pericolo nel mantenere con sicura capacità tecnica il collegamento con i comandi superiori e con i reparti dipendenti. — Dobocodiò-Sciongurà, 20-23 luglio 1936-XIV.

Felici Aldo di Pietro e di Tambucci Angela Maria, nato a Giuliano di Roma (Frosinone) il 10 luglio 1912, caporal maggiore della compagnia mista del genio, 1ª brigata indigeni. — Addetto ad una stazione radio al seguito di una colonna operante, in condizioni di clima e di terreno difficili e sotto il fuoco nemico, dimostrava calma e sprezzo del pericolo nel mantenere con sicura capacità tecnica il collegamento con i comandi superiori e con i reparti dipendenti. — Dobocodiò-Sciongurà, 20-23 luglio 1936-XIV.

Foresti Luigi di Battista e di Spelgatti Esterina, nato a Solto Collina (Bergamo) il 7 febbraio 1910, caporale della 160ª compagnia genio radio-telegrafisti, 1ª brigata indigeni. — Addetto ad una stazione radio al seguito di una colonna operante, in condizioni di clima e di terreno difficili e sotto il fuoco nemico, dimostrava calma e sprezzo del pericolo nel mantenre con sicura capacità tecnica il collegamento con i comandi superiori e con i reparti dipendenti. — Dobocodiò-Sciongurà, 20-23 luglio 1936-XIV.

Giorgi Giuseppe fu Maurizio e di Doria Giuseppina, nato a Voghera (Pavia) il 9 febbraio 1910, caporal maggiore della 160ª compagnia genio radio-telegrafisti, 1ª brigata indigeni. — Addetto ad una stazione radio al seguito di una colonna operante, in condizioni di clima e di terreno difficili e sotto il fuoco nemico, dimostrava calma e sprezzo del pericolo nel mantenere con sicura capacità tecnica il collegamento con i comandi superiori e con i reparti dipendenti. — Dobocodiò-Sciongurà, 20-23 luglio 1936-XIV.

Grilli Amerigo di Cesare e di Adele Campanelli, nato a Teramo il 22 settembre 1907, tenente s.p.e. del IV gruppo artiglieria montagna eritrea. — Comandante di pezzo da 75/13, in due combattimenti svoltisi in circostanze difficili, concorse in modo efficace alla soluzione vittoriosa, dimostrando perizia e sprezzo del pericolo. — Cembibiet, 24 agosto 1936-XIV.

Marceddu Marcello di Paolo e di Valentini Amalia, nato il 20 settembre 1911 a Orvieto (Perugia), sottotenente complemento del VI battaglione indigeni. — Comandante di una compagnia già provata da duri combattimenti, seppe infondere nei suoi dipendenti amore alla lotta e alto spirito di sacrificio. Durante un'incontro col nemico, trovandosi coi pochi uomini del suo reparto a fronteggiare forze assai superiori, con calma e coraggio incitava i suoi uomini alla resistenza fino al giungere dei rinforzi con i quali si scagliava sull'avversario, contribuendo a metterlo in rotta. — Ecceriè, 21-22 luglio 1936-XIV.

Menini Alberto di Domenico e di Giunchigli Maddalena, nato il 14 ottobre 1913 a Gladbek (Germania), caporale della compagnia mista genio, 1ª brigata indigeni. — Addetto ad una stazione radio al seguito di una colonna operante, in condizioni di clima e di terreno difficili e sotto il fuoco nemico, dimostrava calma e sprezzo del pericolo nel mantenere con sicura capacità tecnica il collegamento con i comandi superiori e con i reparti dipendenti. — Dobocodiò-Sciongurà, 20-23 luglio 1936-XIV.

Murru Andrea di Sebastiano e di Maria Muggiano, nato il 23 dicembre 1901 a Talana (Cagliari), sergente maggiore del 1° gruppo carri d'assalto, 1ª compagnia. — Capo carro d'assalto, attaccato da ribelli durante un trasferimento in ferrovia si prodigava per lo scarico dei carri partecipando all'azione in appoggio ad un battaglione camice nere. Sotto il fuoco ricaricava poi il carro sul vagone, dopo aver provveduto a riparare altro in avaria. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Nobile Guido fu Francesco e di Calvini Angela, nato il 20 ottobre 1912 a Bussana (Imperia), caporal maggiore della 160ª compagnia genio radiotelegrafisti della 1ª brigata eritrea. — Addetto ad una stazione radio al seguito di una colonna operante, in condizioni di clima e di terreno difficili e sotto il fuoco nemico, dimostrava calma e sprezzo del pericolo nel mantenere con sicura capacità tecnica il collegamento con i comandi superiori e con i reparti dipendenti. — Dobocodiò-Sciongurà, 20-23 luglio 1936-XIV.

Quadri Ferdinando di Luigi e di Camozzi Teresa, nato a Cremona il 6 marzo 1912, sottotenente di complemento del XIII battaglione eritreo. — Ricevuto l'ordine di contrattaccare con due plotoni, con perizia e ardimento si lanciava alla testa dei suoi uomini, raggiungendo per primo la posizione avversaria. — Ancober, 7 giugno 1936-XIV.

Rossi Renato di Giovanni e di Elvira Flamigin, nato il 13 novembre 1913 a Forlì, sottotenente complemento dell'VIII battaglione eritreo. — Comandante di plotone improvvisamente attaccato da forti nuclei di ribelli durante una ricognizione, sosteneva con calma ed energia l'impeto dell'avversario che tentava aggirare il reparto. Respinto dopo oltre un'ora di lotta il nemico, lo inseguiva per lungo tratto infliggendogli gravi perdite. — Coftù (Etiopia), 15 giugno 1936-XIV.

Testa Giuseppe di Salvatore e di Romano Carmela, nato il 14 settembre 1904 a Floridia (Siracusa), sergente maggiore del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, 1° gruppo. — Capo carro d'assalto, attaccato da ribelli durante un trasferimento in ferrovia coadiuvava efficacemente il proprio comandante di plotone nello scarico dei carri, partecipando attivamente all'azione in appoggio di un battaglione camicie nere. Sotto il fuoco ricaricava poi il carro sul vagone dopo averlo rimesso in efficienza da un'avaria. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Vanasia Bartolomeo di Francesco e fu Agnello Teresa, nato a Scicli (Ragusa) il 19 giugno 1910, sottotenente complemento della compagnia genio, 1ª brigata indigeni. — Comandante di plotone, affrontava e costringeva alla ritirata una forte colonna di armati nemici che tentava l'accerchiamento di altro reparto. Durante quattro ore di combattimento, con audacia e sprezzo del pericolo dirigeva il fuoco del suo plotone respingendo reiterati attacchi. Rimasto a fronteggiare forti nuclei avversari, riusciva, con manovra avveduta, a fugarli infliggendo loro notevoli perdite. — Zona di Addis Abeba, 26 agosto 1936-XIV.

Vassallo Vittorio fu Francesco e fu Emma Cavalieri, nato a Napoli il 4 luglio 1898, capitano s.p.e. del I battaglione indigeni. — Comandante di compagnia fucilieri in servizio di fiancheggiamento ad una colonna in ricognizione in territorio ribelle, dirigeva con perizia il reparto, respingendo vari attacchi nemici. Scorti forti nuclei ribelli che premevano sempre più da vicino, decisamente si lanciava all'assalto con due plotoni, determinando lo sbandamento dell'avversario. — Regione Sciongurà, 22 luglio 1936-XIV.

Regio decreto 2 maggio 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti addì 15 giugno 1938-XVI, registro 26 Africa Italiana, foglio 150.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di ricompense al valor militare effettuate sul campo.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Maasciò Gheremedin, sciumbasci (32286) del XIII battaglione eritreo. — In aspro combattimento, accortosi che una squadra del suo plotone era accerchiata da un forte gruppo di nemici che si erano anche impadroniti di una mitragliatrice leggera, si lanciava in aiuto dei compagni e, dopo violenta lotta a corpo a corpo, riusciva a mettere in fuga gli assalitori. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Agos Zemlù, buluc basci (37869) del XIII battaglione eritreo. — Si slanciava, per primo, contro un nucleo nemico armato di fucile mitragliatore e benchè gravemente ferito, continuava a combattere sino a che gli avversari non furono uccisi o posti in fuga — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Gherenchiel Haptù, buluc basci del XIII battaglione eritreo. — Ferito in combattimento, rimaneva al suo posto, continuando a partecipare all'azione alla testa del proprio buluc. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Gheresillasse Agi Abdallah, buluc basci del 1° battaglione eritrei. — Porta ordini, visto in combattimento cadere ferito un ufficiale, con sprezzo del pericolo, sotto il fuoco avversario, se lo caricava sulle spalle traendolo al sicuro. Nel generoso tentativo rimaneva ferito. — Addi Hotza, 9 gennaio 1936-XIV.

Ideggò Zellelò, sciumbasci (10098) del X battaglione eritreo. — Sciumbasci interprete, caduto il comandante di compagnia, incitava con l'esempio e con la voce i propri dipendenti alla resistenza. Giunti i rinforzi, si slanciava tra i primi all'assalto, distinguendosi in accaniti corpo a corpo. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Teclezghi Agos, muntaz del XIII battaglione eritreo. — Comandante di una pattuglia esploratori, in aspro combattimento, snidava nuclei nemici infiltratisi sul fianco del battaglione e, coraggiosamente affrontandoli, li metteva in fuga. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Tesfai Agos, buluc basci (34098) del XIII battaglione eritreo. — Si slanciava fra i primi contro un centro di resistenza nemico, ed affrontava coraggiosamente numerosi avversari per impedire loro di impadronirsi di una mitragliatrice, abbandonata per la morte del capo-arma. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Zommui Menamenò, ascari (29683) del VI battaglione eritrei. — Attendente, in combattimento, faceva scudo di sè al suo superiore. Ferito, si rifiutava di abbandonarlo. — Addi Hotzà, 9 gennaio 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA.

Abdalla Alì Said, buluc basci del XIII battaglione eritreo. — Aiutante di sanità, sotto il fuoco nemico, era di valido aiuto all'ufficiale medico nell'opera di assistenza ai feriti e dava prova di sprezzo del pericolo, recandosi personalmente presso di essi in luoghi esposti e battuti. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Abdalla Mahmud, muntaz (58168) del IV battaglione eritreo. — Graduato coraggioso e sprezzante del pericolo, con pochi uomini contrattaccava e respingeva nuclei nemici, che tentavano un aggiramento. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Abdegarghis Agos, ascari del XIII battaglione eritreo. — In lotta a corpo a corpo con un avversario lo uccideva, impadronendosi dell'arma. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Abdu Mohamed, ascari (61641) del IV battaglione eritreo. — Capo arma tiratore di M.L., durante un lungo combattimento, con sprezzo del pericolo dirigeva fuoco efficace contro il nemico, che tentava avvolgere il reparto. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Ailè Uoldenchiel, muntaz (56325) del XIII battaglione eritreo. — Ferito, non lasciava il suo posto di combattimento se non dietro ordine del superiore. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Araià Gheremedhen, ascari (59764), del IV battaglione eritreo. — Portaordini, si prodigava infaticabilmente in combattimento, nel recapitare ordini e portare notizie. In un momento particolarmente critico concorreva a contrattaccare nuclei nemici, con slancio e sprezzo del pericolo. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Asfaha Sebatù, buluc basci (36131), del IV battaglione eritreo. — Comandante delle salmerie di un reparto eritreo, durante un combattimento, provvedeva tempestivamente al rifornimento munizioni. Successivamente, di propria iniziativa, con pochi ascari, si recava ove più ferveva la lotta, portando fra i combattenti il contributo del suo entusiasmo e della sua fede. — Mai ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Chidanè Lemlem, muntaz (41230), del VI battaglione eritreo. — In combattimento era d'esempio per valore e sprezzo del pericolo. Continuamente esponendosi, partecipava all'assalto alla testa dei dipendenti. — Addi Hotzà, 9 gennaio 1936-XIV.

Denios Destà, muntaz (53066), del XIII battaglione eritreo. — Comandante di squadra mitragliatrici leggere, con opportuno ed audace impiego dell'arma, contribuiva a respingere nuclei avversari. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Fessahà Uoldenchiel, ascari del XIII battaglione eritreo. — Porta arma tiratore, con opportuno ed efficace impiego della mitragliatrice, agevolava l'avanzata dei reparti fucilieri. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Gheremedin Uoldegabriel, muntaz del XIII battaglione eritreo. — In combattimento, si distingueva per coraggio, ardire e sprezzo del pericolo. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Ghebriet Apteghergbis, buluc basci (20282), del VI battaglione eritreo. — In combattimento era d'esempio per valore e sprezzo del pericolo. Continuamente esponendosi, partecipava all'assalto alla testa dei dipendenti. — Addi Hotzà, 9 gennaio 1936-XIV.

Gheresillasse Sullà, muntaz (59518), del VI battaglione eritreo. — In combattimento era d'esempio per valore e sprezzo del pericolo. Continuamente esponendosi, partecipava all'assalto alla testa dei dipendenti. — Addi Hotzà, 9 gennaio 1936-XIV.

Gheresadik Imatzien, muntaz (25434), del VI battaglione eritreo. — In combattimento era d'esempio per valore e sprezzo del pericolo. Continuamente esponendosi, partecipava all'assalto alla testa dei dipendenti. — Addi Hotzà, 9 gennaio 1936-XIV.

Mussa Ali, ascari (63098), del IV battaglione eritreo. — Porta arma tiratore di M. L. in aspro e lungo combattimento, dimostrava calma e coraggio. Circondato il proprio reparto da nemico numericamente superiore, con il fuoco preciso della sua arma contribuiva a respingerlo ed a fugarlo, con gravi perdite ». — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Seium Zooldi, ascari, del XIII battaglione eritreo. — Porta arma tiratore audace e valoroso, attaccato da un nucleo avversario che tentava impadronirsi dell'arma, reagiva con energia ricacciando il nemico. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Teclé Ghebré, buluc basci (30221), del X battaglione eritreo. — Si distingueva, in aspro combattimento, per ardire, perizia e sprezzo del pericolo. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Teclé Confù, muntaz (44428), del XIII battaglione eritreo. — Porta arma tiratore, impiegava, in aspro combattimento, la mitragliatrice con perizia, infliggendo perdite a nuclei avversari e costringendoli alla fuga. — Passo Mecan, 1° aprile 1936-XIV.

Tesfagahé Cashai, ascari del XIII battaglione eritreo. — Si offriva di recarsi, di notte, avanti alla linea, per vigilare l'avversario. Riusciva in tal modo a segnalare tempestivamente una azione del nemico. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Tuoldemedin Ghebriet, buluc basci (28726), del VI battaglione eritreo. — In combattimento era d'esempio per valore e sprezzo del pericolo. Continuamente esponendosi, partecipava all'assalto alla testa dei dipendenti. — Addi Hotzà, 9 gennaio 1936-XIV.

Uoldemariam Negassi, muntaz (54337), del XIII battaglione eritreo. — Si slanciava arditamente contro un gruppo di nemici, appostati fuori della linea di fuoco, catturandone uno e fugando gli altri. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Zauné Teclé, muntaz (49918), del XIII battaglione eritreo. — Porta arma tiratore, inceppatasi la mitragliatrice, la riparava sotto il fuoco avversario, dimostrando sprezzo del pericolo. — Passo Mecan, 1° aprile 1936-XIV.

Regio decreto 24 aprile 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti addì 15 giugno 1938-XVI, registro 26 Africa Italiana, foglio 151.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di ricompense al valor militare effettuate sul campo dal Comandante delle Forze armate della Somalia e dal Governatore generale dell'Africa Orientale Italiana.

MEDAGLIA DI ARGENTO.

Busi Carlo fu Ernesto e fu Fei Cimina, nato a Ferrara il 23 settembre 1898, capitano s.p.e. delle bande operanti « Bechis ». — Durante il combattimento di Gunugadò ricevuto il compito di appoggiare l'azione di reparti operanti, attraverso terreno violentemente battuto dalla fucileria e mitragliatrici avversarie, si portava personalmente, per meglio assolvere il suo compito, con i suoi pezzi ad un centinaio di metri dagli appostamenti avversari che riusciva a distruggere ad uno ad uno durante 20 ore di combattimento nelle quali rifulsero il suo coraggio e la sua perizia. — Gunugadò, 24-25 aprile 1936-XIV.

Cafaro Vincenzo, nato l'11 dicembre 1891, maggiore in s.p.e. del XXIV battaglione indigeno. — Comandante di colonna lanciata al soccorso di un presidio assediato da ribelli e circondato a sua volta da forti nuclei nemici guidati da influente capo, con pronto intuito e decisione si svincolava dalla stretta, organizzando una posizione sulla quale si difendeva per cinque giorni contro violenti e reiterati attacchi dell'avversario, cui infliggeva tali perdite da costringerlo infine a ritirarsi. Raggiunto indi il resto del battaglione concorreva con esso durante successivi tre mesi alle operazioni che si concludevano con la sconfitta e cattura del capo della rivolta. — Bilbolà Ghiorghis, 5-12 settembre 1936-XIV - Lasta, ottobre-novembre-dicembre 1936-XIV.

Caminiti Sante fu Francesco, nato a Roccalumera (Messina) il 1° aprile 1894, capitano s.p.e. del 4° reggimento fanteria coloniale. — Ufficiale di qualità militari e professionali non comuni, capace, saldo, sicuro, organizzatore ed animatore eccezionale, prima e durante le azioni di guerra ha contribuito in modo eminente e decisivo al vittorioso esito delle operazioni culminate nei combattimenti di Gianagobo e Bircut, riaffermando in tali circostanze il suo ottimo passato di soldato e di combattente. — A. O., 13 febbraio 1936 - 4 giugno 1936-XIV.

Ciccolari Micaldi Luigi fu Giovanni e di Maria Gemelli, nato il 3 gennaio 1900 a Nocera Inferiore (Salerno). Tenente s.p.e. del VI battaglione arabo somalo. — Ufficiale già rivelatosi di ottime qualità militari, ne diede conferma sul campo di battaglia quale aiutante maggiore intelligente, instancabile, valoroso. Costante esempio di fattiva laboriosità, di dedizione al dovere. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Capovilla Giannino di Sebastiano e di Facira Amalia, nato il 20 agosto 1911 a Vigonza (Padova) - soldato (33927) del 10° reggimento genio, 4ª compagnia idrici. — Pontiere addetto al servizio di un ponte scorrevole sul fiume Giuba a Dolo, durante l'operazione del traghetto di un automezzo facente parte di una colonna diretta a Mega visto cadere nel fiume, durante la manovra di distacco della portiera il compagno di squadra con ammirevole slancio di altruismo, si gettava vestito in acqua profonda e veloce in soccorso del camerata travolto dalla corrente e rischiava generosamente la vita, sprezzando il pericolo, nel vano tentativo di salvarlo. — Dolo, 27 giugno 1936-XIV.

Franzini Edoardo fu Carlo e di Paola De Foresta, nato il 21 settembre 1904 ad Alba (Cuneo), tenente in s.p.e. del II gruppo bande armate dell'Ogaden. — Nelle azioni di guerra del Dagnerei e dell'uadi Korrak, entrambi aspre e sanguinose, e fino alla fine delle operazioni, dimostrò tenacia, valore personale e doti di comandante sereno e capace. — Mustahil 30 gennaio 1935 - 3 ottobre 1935-XIII - Zona dell'Ogaden, 3 ottobre 1935 - 10 giugno 1936-XIV.

Galeazzi Luigi di Giuseppe e di Rosa Riolfo, nato il 6 aprile 1911 a Genova, soldato (26621) del 2° reggimento pontieri del genio, 2 reparto speciale « S ». — Rischiando la vita portò a salvamento un camerata caduto in acqua ed in procinto di annegare. Durante il gittamento di un ponte sul Daua Parma, alla presenza del nemico, volontariamente traversò più volte a nuoto il fiume, pericolosissimo per la velocità della corrente e perchè infestato dai coccodrilli, rendendo possibile la costruzione di un traghetto sul quale le fanterie indigene attraversarono il fiume per lanciarsi sul nemico. — Dolo, 8 giugno 1936-XIV.

Lucchini Antonio fu Domenico e fu Bigioigi Teresa, nato a Castelnuovo Scrivia (Tortona) il 13 aprile 1913, soldato (26082) del 10° reggimento genio, 4ª compagnia idrici (*alla memoria*). — Pontiere addetto al servizio di un ponte scorrevole, durante l'operazione di traghetto di un automezzo facente parte di una colonna, sfuggitagli di mano una fune di manovra e visto che il galleggiante minacciava di mettersi pericolosamente in traversata, con tutte le sue forze tentava di riportare la portiera in giusta posizione. Vinto dallo sforzo fisico, non resisteva alla trazione della fune tesa dalla violenza della corrente e cadeva in acqua, dove annegava vittima gloriosa nell'adempimento del dovere. — Dolo, 27 giugno 1936-XIV.

Lucchetti Domenico di Giuseppe e di Davanzo Ada, nato il 5 dicembre 1898 a San Vendemiano (Treviso), capitano CC. RR. del R. Corpo indigeni della Somalia. — Incaricato del comando di reparto misto nazionali e dubat in audace ricognizione, si portava decisamente fino ad 80 chilometri della base ed attaccava violentemente nucleo nemico di forze pressochè pari. Con perizia e valore infliggeva al nemico fortissime perdite, catturando numerosi fucili, bestiame e materiale vario. In successive altre operazioni di guerra dava ripetute prove di assoluto sprezzo del pericolo e di capacità professionale. — Dagabur, 2 maggio - Giggiga, 6 maggio - Diredaua, 9 maggio 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Carbonari Guido di Cesare e fu Lucarini Letizia, nato ad Ancona, il 3 ottobre 1911, caporale (20448) del 2° reggimento pontieri del genio, 2° reparto speciale « S ». — Rischiando la vita portò a salvamento un indigeno caduto in acqua ed in procinto di annegare. Durante la battaglia del Ganale Doria, con ferrea volontà operò ininterrottamente per 72 ore continue per mantenere integra l'efficienza dei traghetti e ponti, incurante del rischio incombente dei fiumi Giuba e Daua Parma in piena. Esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Dolo, 30 giugno 1936-XIV.

Colombo Bruno di Angelo e fu Luigia Sacchi, nato a Milano il 25 febbraio 1911, soldato (45599) del 2° reggimento pontieri del genio, 2° reparto speciale « S ». — Alla testa di ponte di Malca Guba, durante il gittamento di un ponte sul Daua Parma, alla presenza del nemico, incurante del pericolo dato dalla velocità della corrente e dalla presenza dei coccodrilli, si lanciò arditamente e ripetutamente in acqua per agevolare e rendere più rapida la costruzione del ponte tattico. Esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Dolo, 30 giugno 1936-XIV.

Grana Francesco di Augusto e di Maria Ferrari, nato a Castelnuovo Bocca d'Adda (Milano) il 16 gennaio 1911, soldato (17078) del 2° reggimento pontieri, 2° reparto speciale « S ». — Nella battaglia del Ganale Doria, si prodigò per mantenere integra l'efficienza dei traghetti e ponti operando ininterrottamente per 72 ore continue incurante del rischio incombente per la crescente piena dei fiumi Giuba e Daua Parma. Alla testa di Ponte di Malca Guba sul Daua Parma con grave rischio della vita, unitamente ai compagni di equipaggio, gettandosi a nuoto attraverso la vorticosa corrente del fiume infestato dai coccodrilli riusciva ad ancorare sicuramente una portiera che rotti gli ormeggi durante una operazione di traghetto di un reparto di truppe indigene minacciava di essere travolta dalla impetuosa corrente. — Dolo, 27 giugno 1936-XIV.

Scannagatti Ernesto di Luigi, nato a Napoli il 18 gennaio 1905, sottotenente medico di complemento del XLV battaglione musulmano. — Medico di battaglione indigeni, offertosi volontario per prestare le sue cure in un'azione che doveva sostenere una banda, durante il combattimento curava sotto il fuoco i feriti, dando prova di calma, coraggio e completa dedizione. Notato che numerosi nuclei ribelli esercitavano forte pressione sulle nostre linee, spontaneamente accorreva dove maggiore era il pericolo incuorando con la parola i combattenti. — Hermata - Gimma, 25 novembre 1936-XV.

CROCE DI GUERRA.

Barone Luigi di Pietro e di Maria Fiorito, nato a Galatina (Lecce) l'11 marzo 1911, caporale (23360) del 2° reggimento pontieri del genio, 2° reparto speciale « S ». — Nella battaglia del Ganale Doria, si prodigò per mantenere integra l'efficienza dei traghetti e ponti, affrontando con sprezzo del pericolo la crescente piena del fiume. Esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Dolo, 5 febbraio 1936-XIV.

Bianchi Bortolo di Raniero e di D'Annibale Maria, nato a Nettuno (Roma) il 9 maggio 1912, soldato (11500) della 60ª compagnia fotoelettricisti della Somalia. — Addetto ad una stazione fotoelettrica, durante la battaglia di Gunugadu nonostante l'intenso fuoco nemico, che colpiva l'autostazione, rimaneva sino all'alba al proprio posto, contribuendo così al perfetto funzionamento della stazione. Esempio di sprezzo del pericolo e virtù militari. Gunugadu, 24 aprile 1936-XIV.

Biondi Nicola di Arturo e di Maria Buonaguidi, nato a Chiesina Uzzanese (Lucca) il 7 febbraio 1912, soldato (23291) della 60ª compagnia fotoelettricisti del Genio della Somalia. — Addetto ad una stazione fotoelettrica, durante la battaglia di Birgot nonostante l'intenso fuoco di fucileria che colpiva in varie parti l'autostazione stessa, rimaneva al proprio posto contribuendo così al perfetto funzionamento della stazione. Esempio di sprezzo del pericolo e senso del dovere. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Bertocchi Giordano fu Giacomo e fu Milloc Antonia, nato a Muggia (Trieste) il 30 ottobre 1912, sergente maggiore del 2° reggimento pontieri, 1ª compagnia speciale « S ». — Durante la battaglia del Ganale Doria, addetto al servizio dei traghetti e ponti, incessantemente per 72 ore continue, operava per l'esecuzione dei passaggi compiuti perigliosamente per la crescente piena del fiume Giuba e Daua Parma. — Dolo, 12 febbraio 1936-XIV.

Bongiovanni Pietro fu Carlo e di Viriano Margherita, nato a Torino il 23 dicembre 1911, caporale (32782) del 2° reggimento pontieri, 2° reparto speciale « S ». — Nella battaglia del Ganale Doria, si prodigò per mantenere integra l'efficienza dei traghetti e ponti, affrontando con sprezzo del pericolo la crescente piena del fiume. Esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Dolo, 5 febbraio 1936-XIV.

Bortolin Olimpio di Antonio e di Bellome Letizia, nato a Vicinale (Udine), il 26 gennaio 1911, caporale (21344) del 2° reggimento pontieri, 2° reparto speciale « S ». — Nella battaglia del Ganale Doria, si prodigò per mantenere integra l'efficienza dei traghetti e ponti, affrontando con sprezzo del pericolo la crescente piena del fiume. Esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Dolo, 5 febbraio 1936-XIV.

Calligaris Marino di Tullio e di Pellegrini Anna, nato a Canziano (Trieste) il 5 gennaio 1913, soldato (36756) del 2° reggimento pontieri del genio, 1ª compagnia speciale « S ». — Durante la battaglia del Ganale Doria, incessantemente e volontariamente prestava l'opera sua per tenere in efficienza i passaggi sul Giuba e sul Ganale Doria, esponendosi volontariamente ai gravi rischi che la violenta corrente, dei fiumi in piena, presentava. Esempio di alto sentimento del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Dolo, 12 febbraio 1936-XIV.

Corazza Santo fu Luigi e di Cortella Ida, nato a Desenzano (Brescia) il 24 febbraio 1913, soldato (42213) del 2° reggimento pontieri del genio, 1ª compagnia speciale « S ». — Durante la battaglia del Ganale Doria, incessantemente e volontariamente prestava l'opera sua per tenere in efficienza i passaggi sul Giuba e sul Ganale Doria, esponendosi volontariamente ai gravi rischi che la violenta corrente, dei fiumi in piena, presentava. Esempio di alto sentimento del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Dolo, 12 febbraio 1936-XIV.

Coriolano Giuseppe di Carlo e di Porzio Luigia, nato a Trecate (Monza) il 19 marzo 1911, soldato (24465) della 4ª compagnia idrici speciale autocarreggiata della Somalia. — Durante la battaglia del Ganale Doria, ha dato numerose prove di ardimento e di coraggio. Durante un improvviso attacco alla piccola colonna sulla quale viaggiava, da parte di nemici appostati, rimaneva calmo e sereno al suo posto, rivelando, appena percepito il pericolo, bella aggressività di fante e di géniere. Bell'esempio di calma e di sereno coraggio. — Somalia, novembre 1935-XIV-maggio 1936-XIV.

Davanzo Ferdinando fu Ferdinando e di Gibinal Carolina, nato a Monastier il 10 agosto 1911, soldato (37660) del 2° reggimento pontieri, 2° reparto speciale « S ». — Durante la battaglia del Ganale Doria, si prodigò per mantenere integra l'efficienza dei traghetti e ponti, affrontando con sprezzo del pericolo la crescente piena del fiume. Esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Dolo, 5 febbraio 1936-XIV.

De Martin Gino di Ermenegildo e di Cainero Rina, nato a Udine il 10 marzo 1912, soldato (30683) della 60ª compagnia fotoelettricisti del Genio della Somalia. — Nella battaglia di Gunugadu nonostante l'intenso fuoco nemico che colpiva l'autostazione cui era addetto, rimaneva serenamente al proprio posto contribuendo così al perfetto funzionamento della stazione stessa. Esempio di sprezzo del pericolo e virtù militari. — Gunugadu, 24 aprile 1936-XIV.

Dominioni Armando di Vincenzo e di Mariangela Colivazzi, nato il 10 settembre 1911 a Capranica (Viterbo), soldato (15375) del 2° reggimento pontieri, 2° reparto speciale « S ». — Nella battaglia del Ganale Doria e durante le operazioni che seguirono, si prodigò per mantenere integra l'efficienza dei traghetti e ponti, affrontando il pericolo della crescente piena dei fiumi Giuba e Daua Parma ed esponendosi alle minacce del nemico. Esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Dolo, 30 giugno 1936-XIV.

Ferioli Remo di Virginio e di Laura Pisani, nato a Gorla Minore (Varese) il 15 novembre 1912, soldato (30775) della 60ª compagnia fotoelettricisti della Somalia. — Nella battaglia di Gunugadu, nonostante l'intenso fuoco di fucileria nemica, che colpiva l'autostazione cui era addetto, rimaneva serenamente al proprio posto sino all'alba, contribuendo così al perfetto funzionamento della stazione stessa. Esempio di sprezzo del pericolo e virtù militari. — Gunugadu, 24 aprile 1936-XIV.

Filisetti Angelo di Luigi, nato a Gromo (Bergamo) il 2 ottobre 1910, sottotenente di complemento nel battaglione zappatori artieri indigeni della Somalia. — In un combattimento di quattro ore era meraviglioso esempio di ardimento, di coraggio e di sprezzo del fuoco nemico. — Gorrahei - Uarandab - Goddadde - Birgot - Harar, gennaio-maggio 1936-XIV.

Frangi Giuseppe di Pietro e di Frangi Giuseppa, nato a Gironico (Como) il 6 febbraio 1913, soldato (31382) del 2° reggimento pontieri del genio, 1ª compagnia pontieri speciale « S ». — Durante la battaglia del Ganale Doria, incessantemente e volontariamente prestava l'opera sua per tenere in efficienza i passaggi sul Giuba e sul Ganale Doria, esponendosi volontariamente ai gravi rischi che la violenta corrente, dei fiumi in piena, presentava. Esempio di alto sentimento del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Dolo, 12 febbraio 1936-XIV.

Garrone Luigi di Nicola e di Babini Vilma, nato a La Spezia il 19 giugno 1911, soldato (12129) del 2° reggimento pontieri del genio, 2° reparto speciale « S ». — Durante la battaglia del Ganale Doria, con ferrea volontà operò ininterrottamente per 72 ore continue, per mantenere integra l'efficienza dei traghetti e dei ponti, incurante del rischio incombente per la crescente piena dei fiumi Giuba e Daua Parma. — Dolo, 30 giugno 1936-XIV.

Giacometti Romeo di Vincenzo e di Mastici Raimonda, nato il 5 novembre 1911 a Massa Lombarda (Ravenna), soldato (15527) del 2° reggimento pontieri del genio, 2° reparto speciale « S ». — Nella battaglia del Ganale Doria, si prodigò per mantenere integra l'efficienza dei traghetti e ponti, affrontando il pericolo della crescente piena del fiume ed esponendosi alle minacce del nemico. — Esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Dolo, 30 giugno 1936-XIV.

Grassi Attilio di Antonio e di Bertini Rosa, nato a Vespolate (Novara) il 7 dicembre 1912, soldato (27295) della 60ª compagnia fotoelettricisti del Genio della Somalia. — Addetto ad una stazione fotoelettrica prendeva parte alle operazioni per la conquista dell'Harrarino prestando servizi notturni ininterrotti. Nella battaglia di Daga Medò, nonostante il fuoco intenso del nemico, che colpiva in varie parti l'autostazione medesima, rimaneva serenamente al proprio posto contribuendo così al perfetto funzionamento della stazione, sino all'alba. Esempio di sprezzo del pericolo e virtù militari. — Daga Medò, 27-28 aprile 1936-XIV.

Petetti Liberatore di Ettore e fu Amelia Polidori, nato ad Ariano Irpino (Benevento) il 1º settembre 1912, caporale (54843) della 60ª compagnia fotoelettricisti del Genio della Somalia. — Addetto ad una stazione fotoelettrica prendeva parte alle operazioni per la conquista dell'Harrarino prestando servizi notturni ininterrotti. Nella battaglia di Birgot nonostante l'intenso fuoco di fucileria nemica che colpiva in varie parti l'autostazione medesima, rimaneva serenamente al proprio posto sino all'alba contribuendo così al perfetto funzionamento della stazione. Esempio di attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo e virtù militari. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Zearo Mario, da Moggio Udinese, maresciallo capo del V battaglione eritreo. — Addetto ad un comando di battaglione eritreo, impegnato in azione di retroguardia contro forze preponderanti, ricevuto ordine di far sgombrare la mulattiera da numerosi elementi di una colonna salmerie, onde permettere il celere deflusso di una batteria su posizione di resistenza, eseguiva l'ordine sotto violento fuoco di fucileria avversario, dando prova di energia e coraggio. Si è pure distinto in altri combattimenti. — Enda Emanuel, 28 dicembre 1935-XIV - M. Kerketà - M. Lata, 20-24 gennaio 1936-XIV.

Regio decreto 4 aprile 1938-XVI, *registrato alla Corte dei conti, addì* 10 *giugno* 1938-XVI, *registro* 26 *Africa Italiana, foglio* 61.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di ricompense al valor militare effettuate sul campo dal Comandante delle Forze armate della Somalia e dal Governatore generale dell'Africa Orientale Italiana:

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Giuriati Lodovico di Giuseppe e di Tommasi Maria-Elvira, nato a Vittorio Veneto il 1º maggio 1900, tenente complemento del Corpo indigeni della Somalia. — Volontario di guerra, comandante di sottogruppo Dubat, incaricato di ristabilire durante la notte i collegamenti fra i reparti di prima linea, in zona ancora percorsa e battuta da nemico ancora attivissimo, assolveva il difficile compito con sereno coraggio e sprezzo del pericolo, confermando così le alte doti di soldato già dimostrate in precedenti combattimenti. — Uadi Korrak, 15-16 aprile 1936, Hamanlei, 24 aprile 1936-XIV.

Mennonna Gerardo di Pasquale e di Tiricò Angiolina, nato il 19 ottobre 1900 a Muro Lucano (Potenza), capitano medico in s. p. e. del Corpo indigeni della Somalia. — Ufficiale medico di alto valore professionale, si è dedicata al servizio senza limiti di sacrificio. Durante la intera campagna italo-abissina, si è dedicato incessantemente, con fede di apostolo, per l'assolvimento del suo dovere, sprezzando ogni pericolo. Fulgido esempio di valore personale e di dedizione al dovere. — A. O., ottobre 1935 - maggio 1936-XIV.

Sauro Vito di Andrea e fu Pavese Caterina, nato il 24 gennaio 1907 a Vallata (Avellino), tenente genio in s.p.e. del battaglione z. a. indigeni della Somalia. — Durante le operazioni di guerra, facendo parte d'una colonna operante, guidava valorosamente i suoi ascari al combattimento e, nella battaglia, creava, con genialità e con perizia e con meravigliosa rapidità, i ponti e le strade onde passarono le truppe lanciate alla definitiva vittoria. — A. O. ottobre 1935-XIII, maggio 1936-XIV.

Senatore Aldo fu Salvatore e di Splendora Beccaceci, nato il 28 giugno 1906 a Giulianova (Teramo), tenente s.p.e. del V battaglione arabo somalo. — Durante un violento combattimento assumeva con pronto intuito il comando di una compagnia di formazione e si lanciava arditamente contro l'avversario che tentava un pericoloso sfondamento. Malgrado il fuoco intensissimo e l'inferiorità numerica insisteva con sereno ardimento nell'azione riuscendo a stroncare le minaccie del nemico che ripiegava disordinatamente lasciando sul campo numerosi morti. — Pozzi di Birgot (Somalia Italiana, 24-25 aprile 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Marra Giuseppe fu Giuseppe e di Montanino Consiglia, nato a Napoli il 19 luglio 1900, tenente complemento genio della Somalia, 11ª compagnia idrici. Ufficiale di collegamento addetto alla direzione del servizio idrico, dava prova in ogni circostanza di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. Durante le operazioni per la conquista dell'Harrarino, in ardite ricognizioni oltre le linee avanzate, dimostrava ardimento e coraggio, cooperando così efficacemente alla pronta organizzazione del servizio idrico. — Gabredarre, Giggiga marzo-maggio 1936-XIV.

Portinari Antonio di Giacomo e di Benini Linda, nato il 9 settembre 1911 a Bui (Torino), S. tenente compl. della compagnia chimica, sezione « K » della Delegazione intendenza. — Comandante di plotone chimico, assegnato ad una colonna operante, in rischiose azioni di guerra, precedendo la colonna o marciando con i reparti avanzati, provvedeva alla bonifica ed al risanamento di zone infette abbandonate dal nemico. Dimostrava sereno coraggio, sprezzo del pericolo, belle qualità militari. — Birgot, Hammanlei-Dagabur, 24 aprile - 1º maggio 1936-XIV.

Senesi Bernardino Dino di Pietro e di Amabilia Cirinei, nato il 1º aprile 1900 a Camerino (Macerata), tenente complemento nel X battaglione arabo somalo. — Comandante il plotone comando del battaglione, avuto sentore che un reparto trovavasi seriamente impegnato col nemico di forze superiori, si portava volontariamente sul posto del combattimento, prendeva contatto col nemico, e benchè fatto segno a nutrite scariche di fucileria, si slanciava in testa ai suoi, all'assalto della posizione avversaria, catturando parecchi prigionieri. — Malca Lucchè, 30 gennaio 1936-XIV.

Zatelli Domenico di Carlo e di Brighenti Giovanna, nato a Vicobellignano (Cremona) il 31 marzo 1911, soldato (20122) del 2º reggimento pontieri genio, 2º reparto speciale « S ». — Durante lo svolgimento della battaglia del Ganale Doria, con ferrea volontà, ardimento tenacia e sprezzo del pericolo si prodigò per mantenere integra l'efficienza dei traghetti e ponti, operando ininterrottamente per 72 ore continue incurante del rischio incombente per la crescente piena dei fiumi Giuba e Daua Parma. Alla testa di ponte di Malca Guba, sul Daua Parma, con grave rischio della vita, unitamente ai compagni di equipaggio, gettandosi a nuoto attraverso la vorticosa corrente del fiume infestato dai coccodrilli, riusciva ad ancorare sicuramente una portiera, che rotti gli ormeggi durante un'operazione di traghetto di un reparto di truppe indigene, minacciava di essere travolta dalla impetuosa corrente. — Dolo, 12 febbraio 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA.

Kossevel Adalberto di Giuseppe e di Bauccian Antonia, nato a Batulia (Gorizia) il 4 aprile 1911, soldato (17728) del 2º reggimento pontieri genio, 2º reparto speciale « S ». — Durante la battaglia del Ganale Doria, con ferrea volontà operò ininterrottamente per 72 ore continue, per mantenere integra l'efficienza dei traghetti e ponti, incurante del rischio incombente per la crescente piena dei fiumi Giuba e Daua Parma. — Dolo, 12 febbraio 1936-XIV.

Leodari Guasco di Giovanni e di Fracasso Natalia, nato il 27 aprile 1913 a Isola Vicentina (Vicenza), sergente (34474) del 2º reggimento pontieri genio, 1ª compagnia, pontieri speciale « S ». — Durante la battaglia del Ganale Doria, addetto al servizio dei traghetti e ponti, per settantadue ore continue operava per l'esecuzione dei passaggi compiuti perigliosamente per la crescente piena del fiume Giuba e Daua Parma. — Dolo, 12 febbraio 1936-XVI.

Mantovani Pietro fu Ambrogio e fu Milardi Caterina, nato il 21 dicembre 1911 a Milano, soldato (45022) del 2º reggimento pontieri genio, 2º reparto speciale « S ». — Durante la battaglia del Ganale Doria, con ferrea volontà operò ininterrottamente per 72 ore continue, per mantenere integra l'efficienza dei traghetti e ponti, incurante del rischio per la crescente piena del fiume Giuba e Daua Parma. — Dolo, 12 febbraio 1936-XIV.

Marcassa Aronne di Antonio e di Mion Giuseppina, nato il 19 agosto 1911 a Maserada sul Piave (Treviso), soldato (36608) del 2º reggimento pontieri genio, 2º reparto pontieri speciale « S ». — Durante la battaglia del Ganale Doria, con ferrea volontà operò ininterrottamente per 72 ore continue per mantenere integra l'efficienza dei traghetti e ponti incurante del rischio per la crescente piena dei fiumi Giuba e Daua Parma. — Dolo, 12 febbraio 1936-XIV.

Mattioni Pietro di Felice e di Giannelli Cecilia, nato il 23 aprile 1911 a Cura di Vetralla (Viterbo), caporale (14238) del 2º reggimento pontieri genio, 2º reparto speciale « S ». — Nella battaglia del Ganale Doria, con ferrea volontà, ardimento, tenacia, decisione, e con opera intelligente e fattiva, si prodigò per mantenere integra l'efficienza dei traghetti e ponti, affrontando con sprezzo del pericolo la crescente piena del fiume. Esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Dolo, 5 febbraio 1936-XIV.

Meroni Bruno fu Tommaso e di Giuseppina Mauri, nato a Cantù (Como) il 13 aprile 1911, sergente (21029) del 2º reggimento pontieri genio, 2º reparto speciale « S ». — Durante una battaglia trascinò con l'esempio i suoi soldati in ardite e rischiose operazioni pontieresche, e per mantenere integra l'efficienza dei traghetti e ponti ope-

rando ininterrottamente per 72 ore continue, incurante del rischio incombente per la crescente piena dei fiumi Giuba e Daua Parma. — Dolo, 12 febbraio 1936-XIV.

Nani Alessandro di Pietro e di Polliari Camilla, nato il 31-10-1911 a Leffe (Bergamo), sergente (27681) della 2ª compagnia chimica « S », della delegazione intendenza. — Sottufficiale comandante di squadra chimica al seguito di colonna operante, durante il combattimento che portò alla conquista di Birgot, effettuava sotto il tiro di fucileria nemica, in condizioni particolarmente difficili, rischiosi compiti di ricognizione, distinguendosi per belle doti di coraggio, calma, serenità. Durante l'intero ciclo di operazioni per la conquista di Harar confermò in ogni circostanza, belle qualità di soldato. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Nisoli Ferruccio di Giovanni e di Conti Carolina, nato a Ciserano (Bergamo) l'8 aprile 1912, caporale (25636) della 60ª compagnia fotoelettricisti del Genio della Somalia. — Addetto ad una stazione fotoelettrica prendeva parte alle operazioni per la conquista dell'Harrarino prestando servizio notturno ininterrotto. Nella battaglia di Daga Medò nonostante l'intenso fuoco nemico, che colpiva l'autostazione medesima, rimaneva serenamente al proprio posto contribuendo così al perfetto funzionamento della stazione sino all'alba. Esempio di sprezzo del pericolo e virtù militari. — Daga Medò, 27-28 aprile 1936.

Pernice Pietro di Gaetano e di Cataldo Mattea, nato a Scordia Catania (Catania), il 21 giugno 1910, sergente maggiore della 60ª compagnia fotoelettricisti del Genio della Somalia. — Nella battaglia di Birgot, sotto l'intenso fuoco di fucileria nemica che colpiva in varie parti l'autostazione stessa, rimaneva al proprio posto sino all'alba. Esempio di sprezzo del pericolo e virtù militari. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Ricciardi Mario di Vincenzo e di Concetta Amatuccio, nato a Napoli il 9 settembre 1909, tenente genio s.p.e., nel btg. zappatori artieri indigeni della Somalia. — Ufficiale addetto al comando battaglione zappatori artieri indigeni, assolveva brillantemente i compiti affidatigli spingendosi in ardite ricognizioni, mostrando nell'azione contro il nemico coraggio, sprezzo del pericolo, alto senso del dovere. — Gabredarre - Birgot - Dagabur, marzo-maggio 1936-XIV.

Ripamonti Ugo di Pietro e di Asiani Maria, nato a Lecco il 10 aprile 1913, caporal maggiore (29645) del 2° reggimento pontieri del genio, 1ª compagnia pontieri speciale « S ». — Durante la battaglia del Ganale Doria, incessantemente e volontariamente prestava l'opera sua per tenere in efficienza i passaggi sul Giuba e sul Ganale Doria, esponendosi volontariamente ai gravi rischi che la violenta corrente, dei fiumi in piena, presentava. Esempio di alto sentimento del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Dolo, 12 febbraio 1936-XIV.

Rossoni Andrea di Angelo e di Mariani Angela, nato a Quinzano d'Oglio (Bergamo) il 21 dicembre 1911, soldato (21697), 2° reggimento pontieri del genio, 2° reparto speciale « S ». — Nella battaglia del Ganale Doria, con ferrea volontà, ardimento, tenacia, decisione e con opera intelligente e fattiva, si prodigò per mantenere integra l'efficienza dei traghetti e ponti, affrontando con sprezzo del pericolo la crescente piena del fiume. Esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Dolo, 5 febbraio 1936-XIV.

Santinelli Giuseppe di Giovanni e di Pagani Antonia, nato il 2 febbraio 1911 a Spirano (Bergamo), soldato (93810) del 2° reggimento pontieri del genio, 2° reparto speciale « S ». — Nella battaglia del Ganale Doria e durante le operazioni che seguirono, si prodigò per mantenere integra l'efficienza dei traghetti e ponti, affrontando il pericolo della crescente piena del fiume ed esponendosi alle minacce del nemico. Esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Dolo, 5 febbraio 1936-XIV.

Settembrini Alberto, nato il 1° settembre 1911 a Brescia, soldato (21699) del 2° reggimento pontieri del genio, 2° reparto speciale « S ». — Nella battaglia del Ganale Doria, con ferrea volontà, ardimento, tenacia, decisione e con opera intelligente e fattiva, si prodigò per mantenere integra l'efficienza dei traghetti e ponti, affrontando con sprezzo del pericolo la crescente piena del fiume. Esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Dolo, 5 febbraio 1936-XIV.

Siri Filippo di Giacomo e di Allamasso Clemente, nato a Torino il 27 giugno 1913, caporale (44050) della 60ª compagnia fotoelettricisti della Somalia. — Addetto ad una stazione fotoelettrica nella battaglia di Birgot, sotto l'intenso fuoco di fucileria nemica che colpiva in varie parti l'autostazione stessa, rimaneva al proprio posto sino all'alba. Esempio di sprezzo del pericolo e virtù militari. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Soldo Diego di Soldo Olga, nato a Trieste il 4 maggio 1913, soldato (34342) del 2° reggimento pontieri del genio, 1ª compagnia pontieri speciale « S ». — Durante la battaglia del Ganale Doria, incessantemente e volontariamente prestava l'opera sua per tenere in efficienza i passaggi sul Giuba e sul Ganale Doria, esponendosi volontariamente ai gravi rischi che la violenta corrente dei fiumi in piena presentava. Esempio di alto sentimento del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Dolo, 12 febbraio 1936-XIV.

Scapigliati Carlo di Gilberto e fu Frale Agrippina, nato a Torino il 15-10-1913, sergente della 2ª compagnia chimica « S » della Delegazione intendenza. — Sottufficiale comandante di squadra chimica al seguito di colonna operante, durante il combattimento che portò alla conquista di Birgot effettuava sotto il tiro di fucileria nemica, in condizioni molto difficili, rischiosi compiti di ricognizione, distinguendosi per coraggio, serenità, alto senso del dovere. Durante l'intero ciclo di operazioni per la conquista di Harar confermò le sue belle qualità di soldato. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Tacchino Pietro di Giuseppe e di Mitino Marianna, nato a Trecate (Novara) il 21 gennaio 1912, soldato (27616) della 60ª compagnia fotoelettricisti del genio della Somalia. — Addetto ad una stazione fotoelettrica nella battaglia di Daga Medò nonostante l'intenso fuoco nemico, che colpiva in varie parti l'autostazione medesima, rimaneva serenamente al proprio posto contribuendo così al perfetto funzionamento della stazione sino all'alba. Esempio di sprezzo del pericolo e virtù militari. — Daga Medò, 27-28 aprile 1936-XIV.

Tadiotto Luigi di Pietro e di Favero Teresa, nato a Mansué (Treviso) il 16 ottobre 1910, soldato (26784) della 60ª compagnia fotoelettricisti del Genio della Somalia. — Addetto ad una stazione fotoelettrica nella battaglia di Gunugado nonostante l'intenso fuoco nemico, che colpiva l'autostazione medesima, rimaneva serenamente al proprio posto contribuendo così al perfetto funzionamento della stazione. Esempio di sprezzo del pericolo e virtù militari. — Gunugadu, 24 aprile 1936-XIV.

Tavano Romano di Dante e di Livia Maria, nato a Campoformido (Udine) il 15 aprile 1912, caporal maggiore (29634) della 60ª compagnia fotoelettricisti del genio della Somalia. — Comandante di stazione fotoelettrica nella battaglia di Daga Medò nonostante l'intenso fuoco nemico, che colpiva l'autostazione medesima, rimaneva serenamente al proprio posto contribuendo così al perfetto funzionamento della stazione sino all'alba. Esempio di sprezzo del pericolo e virtù militari. — Daga Medò 27-28 aprile 1936-XIV.

Tirabasso Davide di Gabriele e di Settembri Giuseppa, nato a Loro Piceno (Macerata), l'8 maggio 1913, soldato (23683) nel 2° reggimento pontieri del genio, 1ª compagnia speciale « S ». — Durante la battaglia del Ganale Doria, incessantemente e volontariamente prestava l'opera sua per tenere in efficienza i passaggi sul Giuba e sul Ganale Doria, esponendosi volontariamente ai gravi rischi che la violenta corrente dei fiumi in piena, presentava. Esempio di alto sentimento del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Dolo, 12 febbraio 1936-XIV.

Vaghi Giuseppe di Attilio e di Camoroli Adelia, nato a Bussetto (Parma) il 20-11-1910, soldato (21966) della 60ª compagnia fotoelettricisti del genio della Somalia. — Addetto ad una stazione fotoelettrica nella battaglia di Daga Medò, nonostante l'intenso fuoco nemico, che colpiva in varie parti l'autostazione medesima, rimaneva serenamente al proprio posto contribuendo così al perfetto funzionamento della stazione sino all'alba. Esempio di sprezzo del pericolo e virtù militari. — Daga Medò, 27-28 aprile 1936-XIV.

Zanardi Pericle di Bongiovanni Aristide e di Bandanelli Mida, nato l'8 maggio 1911 a Borgoforte (Mantova), soldato (20902) del 2° reggimento pontieri del genio, 2° reparto speciale « S ». — Durante la battaglia del Ganale Doria, con ferrea volontà operò ininterrottamente per 72 ore continue, per mantenere integra l'efficienza dei traghetti e ponti, incurante del rischio per la crescente piena dei fiumi Giuba e Daua Parma. — Dolo, 12 febbraio 1936-XIV.

Zocchi Egidio fu Giuseppe e di Paini Clementina, nato a Pavia il 27 maggio 1913, soldato (24598) del 2° reggimento pontieri del genio, 1ª compagnia speciale « S ». — Durante la battaglia del Ganale Doria, incessantemente e volontariamente prestava l'opera sua per tenere in efficienza i passaggi sul Giuba e sul Daua Parma, esponendosi volontariamente ai gravi rischi che la violenta corrente dei fiumi in piena, presentava. Esempio di alto sentimento del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Dolo, 12 febbraio 1936-XIV.

(2449)

MUGNOZZA GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.